

ALLEGATO: MODALITÀ di SUPPORTO all'APPRENDIMENTO per ALUNNI con BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

Fermo restando che ogni team o consiglio di classe individuerà gli strumenti e le strategie didattiche che riterrà più opportune per ciascun allievo con BES, le modalità di supporto all'apprendimento, qui di seguito presentate, costituiscono un quadro di riferimento:

- Strumenti Strategie Linguistico-espressivo: sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento, computer, con programma di videoscrittura e correttore ortografico, per prendere appunti e/o svolgere verifiche, registratore e risorse audio, vocabolario multimediale, controllo puntuale e costante del lavoro svolto a casa, suddivisione degli obiettivi in “sotto-obiettivi”, riduzione del contenuto disciplinare, tempo aggiuntivo in alternativa alla riduzione del contenuto disciplinare, interrogazioni programmate, didattica a piccoli gruppi/tra pari, didattica laboratoriale.
- Strumenti Logico-matematico Tecnico: formulari, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento, tabella delle misure e delle formule geometriche, calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante, computer per prendere appunti e/o per svolgere verifiche, registratore.
- Strumenti Strategie Storico-geografico-sociale: sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento, computer per prendere appunti e/o per svolgere verifiche, registratore e risorse audio, vocabolario multimediale.
- Strumenti e strategie di recupero proposte dalla scuola: Colloqui, corsi di recupero, studio cooperativo, attività per classi aperte, peer to peer, materiale didattico semplificato.

ALLEGATO P.A.I. e G.L.I.

IL P.A.I. (Piano Annuale per l'Inclusione)

Il P.A.I. è approvato dal Collegio dei Docenti entro il 30/06 di ciascun anno scolastico. Esso è parte integrante del PTOF, del quale rappresenta un allegato. Il P.A.I. è un documento che “fotografa” lo stato dei bisogni educativi/formativi della scuola e le azioni che si intendono attivare per fornire delle risposte adeguate. Il P.A.I. conclude il lavoro svolto collegialmente dalla scuola al termine di ogni anno scolastico e costituisce il fondamento per l'avvio del lavoro in vista dell'anno scolastico successivo. Esso ha lo scopo di:

- garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico della comunità scolastica;
- garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del Dirigente Scolastico;
- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola;
- fornire criteri educativi condivisi con tutte le famiglie.

IL G.L.I. (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES (Bisogni Educativi Speciali) presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Il GLI intende:

- attivare corsi di formazione, in collaborazione con la Funzione Strumentale competente, per tutti i docenti e in particolare per i coordinatori di classe;
- informare i genitori delle novità normative e del protocollo di accoglienza;
- coordinare e monitorare la stesura del Piano Didattico Individualizzato (PEI), Personalizzato (PDP) elaborato dai docenti del Team o del Consiglio di Classe;
- avvalersi di uno o più docenti referenti DSA e BES per:
 - pianificare l'accoglienza degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;

- verificare l'adattamento della didattica e le modalità di valutazione dei docenti;
- proporre e coordinare attività di recupero all'interno dell'Istituto;
- favorire la comunicazione tra scuola e famiglia.

All'inizio dell'anno scolastico il GLI propone al Collegio Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle azioni da mettere in atto e, al termine dell'anno scolastico, il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti.

ALLEGATO: GLI OPERATORI DELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Il DIRIGENTE SCOLASTICO comunica tempestivamente ai Referenti di Istituto per i BES ed ai Consigli di Classe interessati, le informazioni sugli alunni HC e/o alunni con BES, al fine di adempiere alla personalizzazione dell'apprendimento prevista dalla normativa.

Il CONSIGLIO DI CLASSE o TEAM, acquisite le informazioni in possesso della scuola e individuati tutti i casi per i quali sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica, procede alla stesura di un Piano Educativo Individualizzato (PEI) o di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) allo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee ed i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni in situazione di svantaggio scolastico.

L' INSEGNANTE DI SOSTEGNO: il docente di sostegno è docente di classe e ne è contitolare, partecipa a tutte le riunioni del consiglio di interclasse o di classe, alle riunioni di programmazione, agli incontri con i genitori o con i rappresentanti e agli scrutini di tutti gli alunni della classe di cui è titolare. Il coordinamento tra il lavoro dei docenti curricolari e quello dei docenti di sostegno è alla base della buona riuscita dell'integrazione scolastica. L'insegnante di sostegno alla classe, prima ancora che all'allievo, pertanto il suo orario deve tenere conto dell'orario delle discipline "sensibili". Nei singoli P.E.I. è esplicitato l'orario funzionale dei singoli docenti di sostegno, al fine di aumentare flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe. L'intervento di integrazione scolastica si svolge prevalentemente in classe.

IL PERSONALE NON DOCENTE:

- l'ASSISTENTE ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE è presente in caso di alunni con minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali (art.13 c.3 L.104/92) per facilitare la comunicazione, l'autonomia e favorire le relazioni con le persone con cui interagiscono nell'ambiente scolastico. L'assistente all'autonomia e alla comunicazione coopera in sinergia con l'insegnante di sostegno secondo gli obiettivi contenuti nel PEI.
- il COLLABORATORE SCOLASTICO è parte significativa del processo di integrazione degli alunni disabili; collabora con gli insegnanti e la famiglia per favorirne l'integrazione scolastica (nota MIUR n.3390 del 30 novembre 2001). Stabilisce altresì rapporti positivi con gli alunni diversamente-abili rappresentando il loro supporto; a lui vengono affidate l'accoglienza e la vigilanza, che non riguardano solo gli alunni in situazione di handicap, ma tutti gli alunni, in quanto riconosciuti e valorizzati nella loro diversità.

La FUNZIONE STRUMENTALE:

- esegue azioni di coordinamento delle attività relative al sostegno, DSA e disagio;
- supporta gli insegnanti degli alunni con BES o a rischio di dispersione;
- supervisiona i rapporti con le famiglie e con l'equipe medica, in collaborazione con gli insegnanti di classe e di sostegno;
- cura le azioni di coordinamento del GLI;
- cura le relazioni con il Comune per l'erogazione dei servizi alla persona;

- supporta nell'individuare adeguate strategie educative;
- aggiorna l'andamento generale degli alunni certificati;
- cura la continuità verticale degli alunni diversamente abili/DSA/DHD;
- pianifica gli incontri famiglia-docenti;
- coordina i tempi per la compilazione del Piano didattico personalizzato;
- predispone e aggiorna i documenti di riferimento nell'ambito "Inclusione";
- collabora nelle attività di formazione per i docenti;
- supporta il Dirigente per la predisposizione dell'organico di Sostegno;
- coordina la stesura del Piano di Inclusione Scolastica;
- supporta il Dirigente per acquisti di beni/software per l'inclusione;
- supporta i docenti per la predisposizione e realizzazione di Unità di Apprendimento e prove autentiche;
- mantiene i rapporti con la rete HC.

Il COORDINATORE DI CLASSE o TEAM ha il compito di presentare e consegnare alle famiglie degli allievi interessati il PEI o il PDP elaborato dal Team o Consiglio di Classe in un incontro appositamente fissato.

La FAMIGLIA, coinvolta direttamente nel processo educativo del proprio figlio, è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che consenta ai docenti, nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso, di applicare ogni strumento e strategia didattica ritenuti idonei e previsti dalla normativa vigente. Nello specifico la famiglia è chiamata a:

- sostenere la motivazione e l'impegno dell'alunno nel lavoro scolastico e domestico;
- verificare regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;
- incoraggiare l'acquisizione di un grado di autonomia sempre maggiore nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti.

Gli STUDENTI, i reali protagonisti di tutte le azioni e le strategie didattiche proposte, hanno

il diritto a:

- una chiara informazione relativa alle modalità di insegnamento e alle strategie didattiche volte a favorire il raggiungimento degli obiettivi;
- una didattica individualizzata/personalizzata finalizzata alla realizzazione delle loro potenzialità.

il dovere di:

- impegnarsi quotidianamente nel lavoro scolastico;
- informare i docenti delle strategie di apprendimento che utilizzano nel lavoro domestico (v. la sezione del Piano Didattico Personalizzato relativa agli strumenti e alle strategie utilizzati dall'alunno nello studio).

Il COLLEGIO DEI DOCENTI discute e delibera gli obiettivi e le attività proposti dal GLI che confluiranno nel Piano Annuale di Inclusione. Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti e programma le attività per l'anno scolastico successivo.

Il REFERENTE DSA ha il compito di sensibilizzare, informare e formare sulle tematiche inerenti i D.S.A. Il Referente offre la propria consulenza ai Coordinatori di classe ed ai docenti che ne facciano richiesta per l'impostazione del P.D.P. e la propria collaborazione per i dovuti contatti con le famiglie e il Servizio Sanitario.

Il PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (P.D.P.) Si tratta di un contratto fra i docenti, l'Istituzione scolastica, l'Istituzione socio-sanitaria e le famiglie, per individuare ed organizzare un percorso personalizzato, nel quale devono essere definite le misure dispensative e gli strumenti compensativi al fine di garantire il raggiungimento del successo formativo e scolastico degli alunni con D.S.A.

Il PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (P.E.I.) Si tratta di un documento che contiene l'indicazione dettagliata degli interventi educativi e didattici, degli obiettivi prefissati dell'alunno e i criteri di valutazione del percorso didattico individualizzato.

Il team docente e curante identifica i punti di forza su cui basare, progettare, programmare e potenziare l'intervento educativo didattico, inoltre individua i facilitatori e ne promuove l'utilizzo. Individua altresì le barriere e ricerca le risorse per superarle.

I soggetti coinvolti nella definizione del PEI sono il team docente, l'equipe medico-curante, gli educatori, la famiglia ed i servizi sociali.

ALLEGATO: OBIETTIVI PER L'INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ

Aspetti da migliorare Si reputa fondamentale un'attività di monitoraggio continua e frequente, attraverso incontri periodici del G.L.I., che possa garantire una maggiore e più capillare condivisione di esperienze positive e negative, nell'ottica di un miglioramento sempre più incisivo che faciliti il processo di integrazione ed inclusività. Si ritiene necessario realizzare: -progetti di drammatizzazione, teatralizzazione al fine di migliorare le capacità relazionali e comunicative dei ragazzi che si trovano in situazioni di svantaggio.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Si prevedono attività di aggiornamento/formazione rivolte soprattutto ai docenti curricolari sulle tematiche sia della disabilità sia dei Bisogni Educativi Speciali per potenziare la cultura dell'inclusione scolastica.

Si considerano gli operatori dell'Osservatorio Permanente sull'inclusione come risorse esterne da utilizzare per incontri informativi/formativi sulle problematiche specifiche riscontrate all'interno della scuola e i CTS/ CTI come veicolo di procedure condivise di intervento sui disagi.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Per quanto riguarda le risorse esterne, l'Istituto collabora attivamente da anni con i servizi esistenti sul territorio (ASL, servizi sociali, ...).

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola prevede di fornire informazioni e richiedere la collaborazione alle famiglie e alla comunità. Per quanto riguarda l'area della disabilità, il rapporto docente di sostegno-famiglia è molto stretto. La corretta e completa compilazione dei PEI e dei P.D.P. e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili nella gestione dei percorsi personalizzati e nel rapporto con le famiglie stesse. Queste devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento nella scuola secondaria di secondo grado

La scuola prevede una serie di incontri tra i docenti delle classi interessate e i precedenti insegnanti, per assicurare l'inserimento e la continuità didattica nel sistema scolastico degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. In fase di accoglienza o pre-iscrizione si svolgono anche incontri con i genitori dei ragazzi e con i Servizi. La scuola prevede attività di orientamento in entrata ed in uscita. I documenti relativi ai BES (P.E.I., P.D.P.) sono accolti e condivisi dalle scuole di provenienza, in modo da assicurare continuità e coerenza nell'azione educativa anche nel passaggio tra scuole diverse ed in modo da costituire una sinergia e coordinamento tra i vari livelli di scuola.

ALLEGATO:

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
per l'integrazione degli alunni con
Bisogni Educativi Speciali

Commissione: Protocollo di Accoglienza per l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)

A. S. 2016/2017

AGGIORNATO 2018-2019-2020

INDICE

PREMESSA

NORMATIVA

FINALITA'

METODOLOGIA

ALUNNI CON DISABILITA'

BES E DSA

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI SPETTRO AUTISTICO

ALLEGATI

PREMESSA

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità e alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento alunni con DSA e BES), significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare

a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico. A tal fine la Scuola non solo si impegna a valorizzare la realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni, ma ha come obiettivo principale la promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche.

La Scuola valorizza le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su di essi progetta il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e il Piano Didattico Personalizzato (PDP) per gli alunni con DSA e BES.

LA NORMATIVA

- Legge 170/2010 Introduce il PDP (Piano Didattico Personalizzato) e la “presa in carico” dell'alunno da parte di ciascun docente curricolare. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA. D.M. 27 dicembre 2012 Definisce gli “strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e l'organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”. Cos'è il PDP-GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) e i suoi compiti.
- C. M. n.8 del 6 marzo 2013 Fornisce le indicazioni operative per attuare, all'interno delle scuole, quanto previsto dalla Direttiva Ministeriale.
- N. M. 27/06/2013 prot. 0001551/2013 Precisa gli scopi del Piano annuale per l'Inclusività (PAI) all'interno del Piano dell'Offerta Formativa (PTOF).
- N.M. 22/11/2013, prot. n. 2563 Definisce gli strumenti di intervento per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali: P.D.P., alunni non italofofoni, GLI.
- Legge 104/92 Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con handicap. Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.
- Legge 517/77 Abolisce le classi differenziali e prevede un numero massimo di alunni, in presenza di soggetti con disabilità.
- C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010 Integrazione alunni con cittadinanza non italiana.
- C.M. n.24 del 1/3/2006 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.

FINALITA'

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- Facilitare l'ingresso a scuola dell'alunno disabile e sostenerlo nella fase di

adattamento al nuovo ambiente

- Favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- Elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- Definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- Informare adeguatamente il personale coinvolto;
- Favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- Adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- Accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.
- Nella contestualizzazione specifica di ogni piano individualizzato o personalizzato, inserire gli obiettivi specifici che i team, le sezioni e i consigli di classe definiscono nei singoli P.E.I. o nei singoli P.D.P.

METODOLOGIA

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi.

- Saranno curati i rapporti con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali "Progetti integrati", sia per la stesura congiunta del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità o del Piano Educativo Personalizzato relativo agli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento, sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare.
- Si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe e, accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'integrazione.
- Saranno previsti laboratori ponte e incontri di continuità fra i diversi ordini di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.
- Per gli alunni con disabilità, gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati da un insegnante referente o Funzione strumentale, al fine di analizzare, confrontare

ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati.

- Per gli alunni con DSA, gli insegnanti curriculari si riuniranno, coordinati da un insegnante referente DSA al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Didattici Personalizzati.
- Per gli alunni con disabilità sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell'apprendimento che l'alunno manifesta e compilato il "Percorso educativo individualizzato".
- Per gli alunni con DSA ai docenti curriculari saranno forniti: adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; informazioni sulle tecnologie informatiche compensative; criteri sulla compilazione del Piano D Personalizzato.
- L'Istituto sceglie come criterio preferenziale, nell'adozione dei libri di testo, edizioni di libri con disponibilità di Cd Rom e/o DVD per studenti con DSA.

ALUNNI CON DISABILITA' (Legge Quadro 104 del 1992)

L'attenzione alle prassi di inclusione degli alunni diversamente abili si è accresciuta negli ultimi anni e si è tradotta in accordi territoriali e circolari ministeriali nei quali si sottolinea l'importanza di operare per la costruzione di un **progetto di vita**, in vista di una realistica integrazione e partecipazione sociale.

L'adozione di un **Protocollo di Accoglienza** consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare la Legge Quadro 104 del 1992, la quale auspica il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona con handicap, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.

CONOSCENZA DELL'ALUNNO: ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

Accogliere significa mettere insieme, creare un contesto per iniziare una relazione. Accogliere gli alunni disabili significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, insieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazioni.

La scuola deve riconoscere tutti nella loro diversità. Pertanto, l'accoglienza è il riconoscimento del valore della persona del disabile che va accolto per le sue possibilità e per i potenziali valori umani di cui è portatore.

L'**accoglienza** vera e autentica è quella che si estrinseca nell'impegno di promozione della formazione, dell'educazione e dell'istruzione.

L'**integrazione** degli alunni diversamente abili deve significare il superamento della loro emarginazione, realizzando per loro interventi specifici, individualizzati in una scuola a misura di tutti.

L'accoglienza rivolta ai disabili si propone di:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della scuola;
- facilitare l'ingresso a scuola e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- favorire un clima di accoglienza;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali coinvolti (Comune, Asl; Provincia, cooperative, Enti di formazione).

Gli interventi educativo-didattici volti a favorire l'integrazione di alunni diversamente abili sono programmati in relazione alla diagnosi e alla tipologia della disabilità.

Ci si pongono quindi traguardi come:

- realizzare un buon equilibrio nei rapporti interpersonali con i compagni, i docenti, il personale della scuola;
- aumentare l'autostima in relazione al consolidamento delle abilità e al potenziamento della volontà di applicazione operativa e attenta;
- consolidare l'autocontrollo;
- consolidare l'autonomia;
- abituare gli alunni ad un lavoro didattico e di apprendimento continuativo e graduale, nel rispetto dei loro ritmi.

Molto spesso si confonde l'integrazione con l'inserimento. Integrare è qualcosa di più. Non basta pensare che un alunno sia integrato semplicemente perché sta in classe o svolge le stesse attività dei compagni. **La disabilità è una risorsa per il gruppo-classe e per tutto il personale della scuola.** Mette in atto dinamiche, pone in essere meccanismi, sottopone a confronto e aggiornamento.

INSEGNANTE DI SOSTEGNO ED ÉQUIPE PEDAGOGICA

La figura dell'insegnante per le attività di sostegno è prevista, nelle scuole di ogni ordine e grado, secondo le norme richiamate dalla Legge n. 104/92.

Il Dirigente Scolastico assegna l'insegnante di sostegno alla classe che accoglie l'alunno con disabilità, in contitolarità con i docenti curricolari.

L'insegnante per le attività di sostegno deve essere un punto di riferimento per l'integrazione in quanto il suo profilo professionale è caratterizzato da conoscenze, competenze specifiche, capacità relazionali.

La sua professionalità gli consente di:

- individuare e circoscrivere i problemi;
- progettare e definire ipotesi di soluzione;
- facilitare i rapporti e le interazioni funzionali all'integrazione scolastica e sociale.

L'insegnante di sostegno:

- è **contitolare nelle classi** in cui opera e partecipa quindi a pieno titolo alle

attività di progettazione, verifica e valutazione del Consiglio di classe/equipe pedagogica;

- **promuove la conoscenza dell'alunno e della sua patologia** con le principali problematiche ad essa connesse tra i colleghi del Consiglio di classe in cui opera, anche attraverso la visione diretta della documentazione pervenuta alla scuola, della Diagnosi Funzionale (DF) innanzitutto;
- **promuove un rapporto privilegiato con l'unità multidisciplinare** e/o gli specialisti dell'Azienda ospedaliera/Ente;
- **promuove un rapporto privilegiato con la famiglia** dell'alunno avuto in carico con l'intento di arricchire nel tempo un'effettiva conoscenza reciproca tra scuola e famiglia;
- **collabora all'elaborazione di tutti i documenti e progetti per l'integrazione (PDF, PEI, mod. A) e ne cura la stesura**, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella classe; partecipa ai dipartimenti, ai gruppi di studio, alle attività di ricerca e azione per l'integrazione.

L'equipe pedagogica è composta dagli insegnanti curricolari e dall'insegnante di sostegno.

L'insegnante curricolare è l'insegnante di tutti gli alunni della classe per specifici ambiti disciplinari. Tutti i docenti dell'Équipe Pedagogica sono ugualmente coinvolti nella elaborazione del P.E.I. e nella formulazione e realizzazione di un progetto di integrazione.

Gli interventi didattici debbono quindi coinvolgere l'intero corpo docente, superando definitivamente la logica della delega al solo insegnante di sostegno.

ASSISTENZA EDUCATIVA

L'assistenza educativa verso i disabili deve essere garantita dagli enti locali.

I comuni, singoli o consorziati, sono responsabili dell'integrazione sociale.

L'assistenza educativa fornita dai comuni è finalizzata all'integrazione scolastica e sociale dell'alunno disabile.

L'educatore professionale deve:

- definire gli obiettivi educativi relativi all'autonomia personale e sociale;
- collaborare con gli insegnanti di sostegno e curricolari;
- adeguare il materiale didattico alle capacità del disabile;
- mediare e integrare gli apprendimenti in stretta collaborazione con l'insegnante di sostegno e gli insegnamenti di materia;
- partecipare agli incontri di sintesi e alla stesura del P.E.I.;
- prendere parte agli incontri del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusività);
- aderire agli incontri di programmazione dell'attività scolastica e didattica con gli insegnanti dell'alunno disabile periodicamente.

RUOLO DEI COLLABORATORI SCOLASTICI

I collaboratori scolastici prestano ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso

alle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.

CONTINUITA' TRA ORDINI DI SCUOLA

Nel nostro Istituto la formazione dei gruppi classe segue una precisa procedura che vede coinvolti gli insegnanti dei tre ordini di scuola (Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado).

Questa procedura permette di avere una particolare attenzione all'individualità di ciascuno, ancor di più nei confronti dell'alunno con disabilità.

Per l'alunno disabile, dopo l'iscrizione, deve essere realizzata una fase di **prima conoscenza** attraverso l'acquisizione di informazioni: visione documentazione, contatto con gli specialisti, contatto con operatori e/o docenti dell'ordine di scuola precedente.

A settembre la fase di **accoglienza** si concretizza attraverso le seguenti azioni da parte della scuola:

- organizzazione di incontri tra i docenti dei due ordini di scuola e la famiglia per il passaggio di informazioni dettagliate (solo nel caso in cui l'incontro non fosse già avvenuto o se i docenti fossero di nuova nomina);
- pianificazione incontri con gli specialisti e la famiglia per l'elaborazione e/o la modifica del PDF;
- attuazione eventuali Progetti Anno-Ponte secondo le indicazioni della Commissione continuità;
- elaborazione e condivisione attività di accoglienza tra gli insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno, eventuali educatori;
- predisposizione di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola, comprese le prove di ingresso, per gli ordini di scuola che le prevedono;
- attività che sviluppino i rapporti interpersonali tra l'alunno disabile e i compagni, tra l'alunno disabile e tutte le figure scolastiche presenti (i docenti potranno valutare l'opportunità di offrire alla classe informazioni relative alla disabilità);
- osservazioni sistematiche da condividere con tutti i soggetti coinvolti nel progetto di inserimento, al fine di elaborare percorsi esperienziali e di apprendimento adeguati al singolo caso.

Nella fase iniziale dell'anno gli insegnanti dovranno porre particolare attenzione al curriculum implicito fatto non solo di spazi, tempi e contenuti flessibili, ma anche e soprattutto di atteggiamenti, di modi di porsi, di empatia, di relazione.

Durante la frequenza dell'ultimo anno dell'ordine di scuola inferiore è **prevista la presenza di un docente dell'ordine superiore all'ultima riunione di sintesi.**

USCITE DIDATTICHE

La pianificazione delle uscite deve tener conto della presenza di alunni disabili, ai quali devono essere garantite pari opportunità. Questo tipo di esperienze rappresenta un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli

alunni; la scuola pone particolare attenzione nella programmazione e gestione di queste esperienze.

Nell'organizzazione delle uscite didattiche viene attentamente valutata l'accessibilità dell'itinerario e si prevedono misure di sostegno adeguate; si designano accompagnatori qualificati, che possono anche non essere gli insegnanti di sostegno, ma un qualunque membro della comunità scolastica (docenti, educatori o personale ausiliario).

DOCUMENTAZIONE

DIAGNOSI FUNZIONALE (indicata in seguito con il termine D.F.)

Descrive la situazione clinico-funzionale dello **stato psicofisico del minore in situazione di handicap al momento dell'accertamento**.

La D.F. va formulata evidenziando in modo particolare le potenzialità e le capacità dell'alunno.

E' un atto di natura socio sanitaria.

L'Azienda Ospedaliera o l'ente convenzionato e accreditato tramite i propri operatori, provvede a redigere la diagnosi funzionale rilasciandola alla famiglia.

La diagnosi funzionale viene aggiornata ad ogni passaggio di grado scolastico e, se necessario, in qualunque momento della carriera scolastica dell'alunno.

I Dirigenti scolastici sulla base della documentazione pervenuta dall'Azienda Ospedaliera o dall'ente convenzionato e accreditato e su quella già in loro possesso:

- richiedono la nomina degli insegnanti specializzati e l'eventuale delega al rapporto 1 a 4;
- trasmettono agli Organi Scolastici competenti, ai fini della determinazione dell'organico, una certificazione complessiva, secondo un modello appositamente predisposto, nei tempi previsti;
- comunicano al Comune di residenza dell'alunno in situazione di handicap la necessità che venga garantita, a decorrere dalla data di inizio della frequenza scolastica, l'assistenza per l'autonomia personale qualora necessario. I Comuni devono includere tale fruizione nel programma annuale degli interventi per il diritto allo studio.

In presenza di nuovi elementi che determinino una diversa condizione dell'alunno in situazione di handicap, l'équipe dell'Azienda Ospedaliera o dell'ente convenzionato e accreditato effettua la revisione della D.F. e consegna alla famiglia copia della stessa, dandone comunicazione alla scuola.

Nei casi seguiti da strutture private convenzionate le certificazioni e le diagnosi funzionali prodotte dagli specialisti del centro sono utili ai fini della richiesta di insegnante di sostegno (come richiamato dalla legge 104/92); se la struttura curante non è convenzionata, è necessario che gli atti certificativi vengano comunque prodotti dalla struttura sanitaria pubblica.

STRUMENTI DELLA
PROGRAMMAZIONE

CHI LO REDIGE

QUANDO

DOCUMENTO

Profilo dinamico funzionale

Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)

Piano educativo individualizzato

È il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno; è un ausilio al progetto di vita predisposto per l'alunno disabile; mira a evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato.

Programmazione didattica

personalizzata

(parte integrante del PEI) vengono fissati gli obiettivi da perseguire grazie ad un intervento didattico integrato.

Verifica in itinere

Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12 commi 5° e 6° della L.104/92). Può collaborare, se presente, anche l'assistente educativo comunale.

Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, con la collaborazione dell'assistente educativa, degli operatori dell'Ente locale e dell'Ente sanitario. I genitori dell'alunno sono informati circa il percorso ipotizzato.

Insegnanti di classe e insegnante di sostegno, con la collaborazione, se presente, dell'assistente educatrice.

Insegnanti di sostegno e

Viene aggiornata alla fine della Scuola dell'infanzia, nella classe 3^a, 5^a primaria e 3^a secondaria di primo grado (per l'orientamento).

Formulato nei primi mesi dell'anno e aggiornato in itinere.

Formulato entro i primi mesi di ogni anno scolastico, dopo un periodo di osservazione.

A metà anno scolastico

Riscontro delle attività programmate nel PEI ed eventuali modifiche da apportare

curricolari

Verifica finale

Insegnanti di sostegno e insegnanti curricolari

A fine anno scolastico

BES E DSA

“Il bambino con disturbo specifico si trova spesso stretto in una morsa: egli non conosce la propria difficoltà ... ma inizia a vivere esperienze negative e frustranti; i compagni apprendono e imparano a fare ciò che a lui rimane difficile, gli insegnanti lo sollecitano, mettono in evidenza i suoi errori, lo stimolano a lavorare meglio, al punto che nel bambino può farsi strada una terribile certezza: “non so fare, non sono capace.

I **BES**, Bisogni Educativi Speciali, riguardano tutti i discenti in situazione di “svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”. (Direttiva M. 27/12/2012 e C.M n. 8/2013).

I **DSA**, disturbi specifici di Apprendimento, riguardano tutti i discenti con difficoltà specifiche dell'apprendimento, in particolar modo la letto-scrittura, calcolo, e difficoltà di memorizzazione /astrazione.

FINALITA' E COMPITI DELLA SCUOLA E DELLA FAMIGLIA

Nella scuola odierna le differenze relative a situazioni individuali degli alunni, ai livelli socioculturali, a modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni, ai ritmi personali di apprendimento rendono di fatto necessario un lavoro individualizzato, la progettazione di interventi e azioni mirate.

Per individuare un potenziale disturbo specifico è importante osservare per poi agire tempestivamente e consentire all'alunno il raggiungimento del successo formativo. Le attività specifiche di recupero e potenziamento possono essere utilizzate anche per aiutare quei bambini che pur avendo difficoltà nel primo biennio della scuola primaria nelle abilità di base, non rientrano nei DSA. (C.M. 6/3/2013 BES)

La scuola interviene con una:

- Didattica Individualizzata che riguarda attività per potenziare abilità o per acquisire competenze specifiche (rivolto anche al resto della classe)
- Didattica Personalizzata che calibra l'offerta didattica sulla specificità dei bisogni formativi del singolo alunno (considerando le differenze soprattutto sotto il profilo qualitativo) anche con l'uso di strumenti compensativi e misure dispensative.

La personalizzazione dell'apprendimento indica l'uso di "strategie didattiche

finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva,

attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive (capacità spiccata rispetto ad altre/punto di forza). In altre parole, la PERSONALIZZAZIONE ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti" (M. Baldacci).

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Sulla base dell'autonoma responsabilità nella gestione delle risorse umane della scuola, il Dirigente Scolastico:

- può assegnare docenti con competenze nei DSA in classi dove sono presenti alunni con tale disturbo,
- garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali,
- attiva interventi preventivi,
- trasmette alla famiglia apposita comunicazione,
- invita i genitori a richiedere apposita valutazione clinica ai Servizi Sanitari
- riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia e la condivide con il gruppo docente,
- promuove attività di formazione/aggiornamento,
- promuove e valorizza progetti mirati,
- nomina su proposta del Collegio dei docenti il referente DSA
- promuove la condivisione del PDP tra famiglia e docenti

I DOCENTI – INTERVENTO DEI DOCENTI IN ASSENZA DI DIAGNOSI DI

DSA

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa essere affetto da DSA deve informare il Referente DSA e i colleghi, i quali seguiranno la seguente procedura con molto tatto e discrezione:

- Osservazione alunno/colloquio con lo studente e rilevazione delle difficoltà (entro il primo quadrimestre).
(ALLEGATO 1: scheda rilevazione delle difficoltà)
- Durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici si cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione.
- Raccolta DATI PREDITTIVI (ALLEGATO 2: raccolta dati predittivi): gli insegnanti identificano i casi sospetti attraverso l'osservazione dei processi evolutivi, facendo anche ricorso a screening (ALLEGATO 3: screening).

Nel 2007 la Consensus Conference ha sottolineato l'importanza di

individuare precocemente alcuni fattori "di rischio" in modo da poter attuare un intervento precoce e mirato: "Gli screening andrebbero condotti all'inizio dell'ultimo anno della scuola dell'Infanzia con l'obiettivo di realizzare attività didattico-pedagogiche mirate nel corso dell'anno scolastico. Qualora, nonostante un'attività didattica mirata, alla fine dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia permangano significativi segnali di rischio, è opportuna la segnalazione ai servizi sanitari per l'età evolutiva".

Segnali primari da osservare: grande SFORZO DI DECODIFICA con persistenza della fase della sillabazione e mancato raggiungimento dei prerequisiti dell'autonomia di base.

- Attuare interventi mirati di recupero informando la famiglia e chiedendo la sua collaborazione. Tali interventi debbono essere documentati. (Art. 1 Accordo Stato/Regioni del 24/07/2012).
- Segnalare il caso al coordinatore di classe, al referente DSA, quindi al Dirigente Scolastico
- Previo accordo con il Dirigente Scolastico, comunicare alla famiglia (ALLEGATO 4: segnalazione alunno con sospetto disturbo specifico di apprendimento) la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere. Tale incontro va verbalizzato ed il verbale sottoscritto da docenti e genitori.

"La segnalazione da parte degli **insegnanti** vede come primo interlocutore la **famiglia** per un successivo invio ai **servizi sanitari** per l'età evolutiva eventualmente mediato dal pediatra".

- Eventualmente il Dirigente Scolastico invita i genitori a richiedere una valutazione clinica alla ASL di competenza. (ALLEGATO 5: segnalazione da parte del dirigente).

LA FAMIGLIA

- Provvede, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra o della scuola a far valutare l'alunno o lo studente secondo le modalità previa consegna alla scuola la diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010;
- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed **è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo** che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno nel lavoro scolastico e domestico;
- verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati e che vengano portati a scuola i materiali richiesti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

Obiettivi del colloquio con i genitori:

- Dare informazioni sulle figure di riferimento e le modalità didattiche per i DSA presenti nella scuola;
- Raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;
- Durante il colloquio con i genitori sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola propone per gli studenti affetti da DSA, la relativa normativa attualmente in vigore e la compilazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP).

INTERVENTO DEI DOCENTI IN PRESENZA DI DIAGNOSI DI DSA

Fase pre-operativa:

- Visionare la Certificazione diagnostica di DSA rilasciata dagli organismi preposti, nel rispetto della legge sulla tutela della privacy.
- Concordare con la famiglia il Piano Didattico Personalizzato in merito agli strumenti compensativi e dispensativi (Piano Didattico Personalizzato).
- Realizzare incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni.

Fase operativa:

1. Adottare strategie per l'apprendimento e metodologie operative adeguate.
2. Perseguire precisi obiettivi didattici trasversali e metacognitivi.

3. Effettuare verifiche e valutazioni personalizzate.

INSERIMENTO IN CLASSE

(Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, referente DSA, componenti CdC)

Quando in una classe viene inserito uno studente con DSA, il referente DSA ed il coordinatore di classe devono aggiornare il Consiglio di Classe sull'argomento:

- fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o la patologia specifica;
- fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato;
- presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti.

Il coordinatore in sede del primo consiglio di classe (settembre/ottobre) mette a

conoscenza l'intero Consiglio di Classe del caso, raccoglie le eventuali osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare (eventualmente con l'aiuto del Referente DSA) una bozza di **PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)**

PREDISPOSIZIONE DEL PDP

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, componenti Consiglio di Classe, Referente DSA.

In occasione del 2° bimestre Consiglio di Classe si acquisisce ed eventualmente integra il PDP, che quindi viene approvato; tale documento costituirà un allegato **RISERVATO** della programmazione di classe.

Il PDP, come previsto dalle Linee Guida, dovrà contenere e sviluppare i seguenti punti:

1. descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente (con allegata certificazione redatta dallo specialista);
2. strategie per lo studio – strumenti utilizzati, strategie metodologiche e didattiche adottate, strumenti compensativi utilizzati
3. misure dispensative adottate
4. criteri e modalità di verifica e valutazione, patto di corresponsabilità con la famiglia.

Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione, una specifica

programmazione delle azioni dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico. Periodicamente il CdC verificherà la situazione didattica degli studenti con DSA.

STESURA FINALE E SOTTOSCRIZIONE DEL PDP

(Soggetti coinvolti: componenti CdC, famiglia)

Il PDP, una volta redatto, deve essere consegnato alla famiglia, la quale è chiamata a sottoscriverlo e a stabilire così le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia.

In particolare, andranno considerati i seguenti elementi:

- Assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ...)
- Quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento)
- Scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi.
- Modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, PowerPoint ...).

DOCENTI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il ruolo della scuola dell'infanzia è di fondamentale importanza nell'identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento ascrivibili ai quadri generali dei DSA.

Un alunno con DSA può essere diagnosticato solo dopo l'ingresso nella scuola primaria, ma nella Scuola dell'Infanzia è importante osservare eventuali difficoltà grafo-motorie, spaziotemporali, percettive, di memorizzazione, di linguaggio.

COSA FARE:

- Osservare
 - Identificare i segnali di rischio
 - Rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini
 - Consolidare le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino
-
- Supportare con attività personalizzate o individualizzate i bambini di 5 anni che mostrano ancora un'espressione linguistica non adeguata.

Il **linguaggio** è il miglior predittore delle difficoltà di lettura, perciò, oltre alle opportune pratiche di pregrafismo, è bene proporre ai bambini esercizi-gioco metalinguistici e metafonologici sulla segmentazione del parlato: scandire parole a livello sillabico (capacità “innata”), isolamento dell’iniziale con prolungamento dell’emissione vocale, ecc... (ALLEGATO 11:)

Un bambino completa lo sviluppo fonologico entro i 4 anni, quindi se ha un **ritardo nel linguaggio** bisogna approfondire per vedere se si tratta di un disturbo fonetico (cioè a livello articolatorio e quindi non inciderà sulla letto-scrittura) o di un **disturbo-disordine fonologico: quest’ultimo è il predittore più importante per DSA** (l’80% dei bambini con DSA ne ha sofferto) e riguarda la comprensione, e quindi la produzione, dei tratti distintivi dei singoli suoni (p-b, c-g, t-d, m-n). È un deficit nel processamento dei suoni a livello centrale, che si manifesta nel bambino tra i 3 e i 4 anni, e si estrinseca attraverso la omissione di suoni e gruppi di

suoni che non vengono pronunciati perchè non sono stati mentalizzati. Quindi, **se dopo i 3 anni alcuni suoni scappano via, non li usa quasi mai, anzi, mai! Altri li scambia tra loro, o li trasforma l'uno nell'altro, l'insegnante deve contattare i genitori affinché portino il bambino ad una visita specialistica.**

Ricordiamo che ***l’insegnante NON fa diagnosi***, ma segnala delle difficoltà che vanno indagate in altra sede e soprattutto **ciò va fatto in età prescolare perché un intervento precoce sul disturbo-disordine fonologico significa prevenire i problemi di letto-scrittura.**

COSA NON FARE

Precorrere le tappe nell'insegnamento della letto- scrittura

SCUOLA PRIMARIA

La maggioranza dei bambini impara a leggere e a scrivere senza particolari difficoltà. Alcuni accedono al codice alfabetico addirittura spontaneamente, facendo domande agli adulti mentre “giocano” con le lettere che vedono scritte attorno a sè.

Se un alunno arriva alla fine della seconda classe della scuola primaria senza aver almeno parzialmente automatizzato i processi di decodifica è pertanto lecito e ragionevole supporre che abbia un problema: per quanto possa essere stato “svogliato”, “poco seguito”, “passivo” o “disattento”, per quanto possano essere state inadeguate le strategie didattiche messe in atto dai suoi insegnanti, la

lunga “full immersion” nel mondo della scrittura che la scuola gli ha comunque procurato avrebbe dovuto portare all’acquisizione della strumentalità di base.

Non è detto che questo alunno sia necessariamente affetto da un disturbo specifico di apprendimento, le sue difficoltà potrebbero essere di altra natura, ma occorre che uno specialista lo sottoponga alle indagini del caso perché il non riuscire ad imparare a leggere e a scrivere costituisce in ogni caso un handicap che va riconosciuto e gestito.

Informare la famiglia delle difficoltà riscontrate ed indirizzarla verso l’iter diagnostico è compito inderogabile della scuola. (Art. 3 L.170; art. 2 D.M. 12/07/2011)

INDICAZIONI PER I DOCENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA

Classi Prime e Seconde

Apprendimento della letto-scrittura

- Gestire i tempi dell’attenzione con frequenti momenti di pausa.
- Abituare a momenti di corralità che comportino l’attesa dei tempi di tutti, nel rispetto delle esigenze di concentrazione proprie ed altrui.
- Alternare fasi di lavoro corale a fasi di lavoro individuale e/o per piccoli gruppi.
- Far eseguire molti giochi ed esercizi di segmentazione del parlato e di discriminazione fonologica
- ALL’INIZIO SOLO STAMPATO MAIUSCOLO.
- NO tutti i caratteri simultaneamente.
- NO metodo globale.
- SI metodi analitici (fonemico o simili).
- Cominciare dai fonemi la cui emissione vocale può essere prolungata:
A/E/I/O/U/
M/N/L/R/S/F/V/Z.

- La DECIFRAZIONE e la COMPrensione vanno affrontate contemporaneamente: senza un diretto legame con il significato. Gli esercizi di letto-scrittura possono dare adito all’acquisizione di false convinzioni. (Ad es. è molto comune che gli alunni con difficoltà di decodifica sequenziale ritengano influente l’ordine dei grafemi e leggano allo stesso modo sillabe inverse come LA/AL).
- Dare precise indicazioni grafo-motorie (ad esempio tracciare le lettere dall’alto verso il basso, tracciare gli ovali in senso antiorario, ecc.) e intervenire per una corretta impugnatura della matita, anche ricorrendo alle matite triangolari o agli appositi supporti in gomma.
- Far utilizzare il reticolo formato dai quadretti, che deve essere uno strumento e non uno “sfondo”: il bambino con problematiche di tipo spaziale ha bisogno di punti di riferimento precisi e va guidato a servirsene per l’acquisizione di

procedure automatiche.

- Cominciare subito ad usare i quadretti classici da . centimetro per le attività di scrittura: non essendo adatto allo stampato minuscolo ed al corsivo, il quadretto da 1 cm costringe il bambino a modificare dopo breve tempo le abitudini prassiche e spaziali appena acquisite o in fase di acquisizione.
- Prima di passare al corsivo, per qualche tempo far scrivere ai bambini anche lo stampato minuscolo: è proprio il carattere della lettura, quindi è importante che venga fisicamente tracciato per una migliore assimilazione di rapporti topologici ed orientamento spaziale (tipica la confusione tra p-q-b-d). Lo stampato minuscolo costituisce inoltre un ponte verso il corsivo.
- Aver cura di esplicitare e circoscrivere la “consegna della precisione” perchè non può essere richiesta sempre.
- Ortografia (eccezioni al sistema di corrispondenza grafema-fonema): associare i gruppi grafemici al singolo “suono” senza esplicitare la regola;
- non evidenziare le parole sbagliate, per evitare di fissare l’errore, ma evidenziare le parole dopo la correzione.

INSEGNAMENTO DELLA GRAMMATICA

- Far analizzare solo frasi di cui gli alunni conoscano già tutti gli elementi (non utilizzare, senza preventiva supervisione, periodi tratti da brani per la lettura ed esercizi e schede offerti dai libri di testo).
- Quaderno delle regole di facile consultazione con schemi riassuntivi costruiti un poco alla volta in classe.
- Ausilio di griglie e/o colori.
- Cartelloni da appendere alle pareti realizzati e aggiornati in classe con mappe e procedure in progressiva evoluzione.

MORFOLOGIA

- Far identificare la funzione delle parole all’interno di frasi create ad hoc (non presentare vocaboli isolatamente se non per esercizi specifici di approfondimento).

- Procedere sempre per classificazione: “Riconosco la parola e prendo delle decisioni”. (Esempio: riconosco che questo è un nome perchè indica un animale.

Decisione n.1: è comune o proprio? Decisione n. 2: è maschile o femminile? Ecc.)

- Far costruire un quaderno dei verbi e non utilizzare le tabelle precostituite (formare da se i tempi composti aiuta a capire, quindi a strutturare e memorizzare)

SINTASSI

- Inizialmente somministrare le proposizioni già suddivise in sintagmi, ma

abituare gradualmente gli alunni a farlo da soli. Si tratta di un'operazione particolarmente complessa, la cui acquisizione costituisce un indicatore di parecchie competenze.

- Utilizzare e far costruire schemi ad albero per evidenziare la concatenazione logica dei sintagmi.
- Nello schema lasciare gli attributi con il proprio complemento.

MATEMATICA

Avviare al conteggio e al calcolo a mente puntando su strategie che riguardano:

- Processi di conteggio (“quanti sono?” contare in avanti e indietro)
- processi lessicali (attribuzione di una etichetta verbale al numero)
- processi semantici (associazione numero-quantità)
- processi sintattici (valore posizionale delle cifre).
- Preferire una rappresentazione grafica del numero strutturata: rispetta le caratteristiche innate di percezione della quantità e mette in immediata evidenza gli insiemi complementari, costituendo una base visiva per il calcolo mentale
- Attenzione ad un uso pervasivo dei REGOLI: utili per il “cambio” e per l’approccio alla “misura”, costituiscono però “simboli di simboli”.
- Curare intenzionalmente e sistematicamente la didattica del calcolo mentale.

Fra le **strategie** più importanti ricordiamo:

- **composizione e scomposizione** dei numeri in insiemi più semplici
- **raggruppamento**
- **arrotondamento** alla decina
- **le proprietà delle quattro operazioni**

Si raccomanda l'uso di queste attività nella quotidianità scolastica attraverso giochi ed esercizi orali.

AMBITO STORICO/GEOGRAFICO/SCIENTIFICO

- Linee del tempo/ strumenti operativi vari.
- Mappe concettuali /schemi riassuntivi costruiti insieme agli alunni al termine di ogni unità didattica.
- Lettura a voce alta dei testi di studio svolta dall’insegnante (eventuale semplificazione preventiva).
- Affiancamento di immagini esplicative ai testi.
- Ricorrere frequentemente a verifiche orali.

LINGUE STRANIERE

- Tenere sempre presente l’approccio comunicativo/funzionale.
- Dare molta importanza alle abilità orali.
- Almeno nelle prime due classi della scuola primaria affrontare solo il livello orale.
- Ricordare che l’inglese è una lingua dall’ortografia non trasparente: non

essendoci corrispondenza biunivoca tra grafema e fonema, cioè tra la scrittura e la pronuncia di una stessa lettera in parole diverse, la letto-scrittura implica l'apprendimento mnemonico di un gran numero di sillabe/gruppi di grafemi che si pronunciano in modo diverso a seconda del significato e del contesto.

STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI

Riportiamo di seguito una serie di esempi dei principali strumenti compensativi e dispensativi, precisando tuttavia che l'insegnante può sentirsi direttamente coinvolto nella loro ideazione e creazione. Difatti il docente conosce le individualità degli studenti ed ha di conseguenza una posizione privilegiata nell'individuare i percorsi di apprendimento più idonei.

I DSA, non consentendo raggiungimento dell'automatismo, determinano maggiore lentezza e affaticabilità nello svolgimento delle prove e nello studio in generale. Può essere importante, di conseguenza, **dispensare** lo studente da alcune tipologie di compito.

In generale le **dispense** saranno rivolte alla quantità del compito piuttosto che alla qualità dello stesso, tuttavia in specifiche condizioni e, in particolare, nella fase superiore di scolarizzazione può rivelarsi importante non limitarsi a ridurre la quantità di compiti richiesti ma bisogna riconsiderare le modalità e metodologie di svolgimento degli stessi, garantendo comunque gli obiettivi minimi di apprendimento.

PECULIARITÀ DEI PROCESSI COGNITIVI E INTERVENTI

COMPENSATIVI/DISPENSATIVI

Lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo

- evitare di far leggere a voce alta
- incentivare l'utilizzo di computer con sintesi vocale, di cassette con testi registrati, di dizionari digitali,...
- sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o menta
- favorire l'uso di software specifici dotati di sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere
- leggere le consegne degli esercizi e/o fornire, durante le verifiche, prove su supporto audio e/o Digitale
- ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi
- evitare le verifiche scritte in tutte le materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o ipertesti

- (PPT) durante l'interrogazione

Difficoltà nei processi di automatizzazione della lettoscrittura:

- impossibilità di eseguire nello stesso tempo due “procedimenti” come ascoltare e scrivere, ascoltare e seguire un testo scritto...
- evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche, ecc.
- fornire appunti su supporto digitale o cartaceo stampato preferibilmente con carattere Arial, Comic Sans, Trebuchet (di dimensione 12-14 pt) in caso di

necessità di integrazione dei libri di testo

- consentire l'uso del registratore
- evitare la scrittura sotto dettatura
- evitare la copiatura dalla lavagna

Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni:

- i nomi dei tempi verbali e delle strutture grammaticali italiane e straniere, dei complementi

Disortografia e/o disgrafia

- favorire l'uso di schemi
- privilegiare l'utilizzo corretto delle forme grammaticali sulle acquisizioni teoriche delle stesse.
- utilizzare per le verifiche domande a scelta multipla.
- favorire l'utilizzo di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l'italiano e le lingue Straniere

PECULIARITÀ DEI PROCESSI COGNITIVI

INTERVENTI COMPENSATIVI/DISPENSATIVI

Discalculia

- difficoltà nel memorizzare: tabelline, formule, sequenze arbitrarie e procedure
- consentire l'uso di tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali, sia nelle verifiche che nelle interrogazioni
- utilizzare prove a scelta multipla

Difficoltà nell'espressione della lingua scritta

- favorire l'uso di schemi testuali

Difficoltà nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già

acquisite e comprese con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale

- incentivare l'utilizzo di mappe, schemi e ipertesti (PPT) durante l'interrogazione, come previsto anche nel colloquio per l'esame di Stato, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale-orale
- evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere, tenere presente che vi è una notevole difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici e definizioni (ad es. per le materie scientifiche, ...)

Facile stanchezza e Tempi di recupero troppo lunghi

- fissare interrogazioni e compiti programmati
- evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni in più materie
- evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore
- ridurre le richieste di compiti per casa, istituire un produttivo rapporto scuola e famiglia/tutor
- controllare la gestione del diario

Difficoltà nella Lingua Straniera

- privilegiare la forma orale
- utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla

Se alcune di queste peculiarità risultano compresenti ad un **deficit di attenzione**

- dividere la prova in tempi differenti in quanto non serve assegnare più tempo

Inoltre...

indirizzare l'intervento didattico verso **attività metacognitive**, come potenziare i processi "alti" legati all'anticipazione e alle rappresentazioni mentali e le

mnemotecniche visive, indurre **abilità di studio personalizzate** preferire una **valutazione formativa** che punti più sul contenuto che sulla forma, favorire l'instaurarsi di meccanismi di **autoverifica** e di controllo, potenziare l'**autostima** evitando di sottolineare solo le difficoltà.

Per quanto riguarda le LINGUE STRANIERE va precisato: ***“Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche garantiscono l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero”.***(Legge 170/10)

INFORMATICA E D.S.A.

L'informatica è una importante risorsa per favorire l'autonomia nello studio.

In commercio o disponibili gratuitamente per il download esistono numerosi programmi informatici specifici per gli studenti con D.S.A. (e non solo), la cui funzione non rimane esclusivamente la compensazione delle difficoltà legate al disturbo ma anche il mezzo per una presa di consapevolezza delle proprie ed individuali strategie di apprendimento e un importante rinforzo dell'autostima e dell'immagine di sé.

Per la Lettura:

- **softwares** di abilitazione e potenziamento
- **programmi di sintesi vocale:** attraverso una voce digitale il PC "legge" qualsiasi testo in formato digitale (testi da Internet, files di testo, libri scolastici digitali. . .) consentendone anche il salvataggio come file, audiolibri digitali audiolibri e libroparlato: case editrici e associazioni di volontari offrono un'ampia scelta di
- libri, romanzi, racconti di ogni genere in traccia audio, letti da attori professionisti o volontari.

Per la Scrittura:

- scrittura al pc con programmi di correzione ortografica
- predittore lessicale
- programmi (anche gratuiti) per la velocizzazione della battitura al computer

Per lo studio:

- Programmi per la creazione di mappe concettuali, mappe mentali, schemi, tabelle figurate come ausilio allo studio e alla ripetizione.

Questi programmi consentono il salvataggio, la modifica, la stampa, la possibilità di integrare il lavoro precedentemente svolto,

- uso di presentazioni di slides come ausilio all'esposizione verbale
- dizionari digitali per la lingua italiana, le lingue straniere e non native.
- programmi informatici per le scienze matematiche, le equazioni e la creazione di figure geometriche.

ALCUNE ATTENZIONI

- Valutare in modo costruttivo separando l'errore dal contenuto,
- concedere tempi più distesi per effettuare le prove
- organizzare interrogazioni programmate,
- valutare prove scritte che tengano conto del contenuto e non della forma,
- leggere e spiegare le consegne da parte dell'insegnante,
- scrittura dei testi delle verifiche in stampato maiuscolo,
- assegnare compiti a casa in misura ridotta,
- non sottolineare gli errori spazio-temporali,
- assicurare che vi sia da parte di tutti i docenti piena conoscenza del disturbo del bambino/a,

- garantire momenti di apprendimento cooperativo, a piccoli gruppi o a coppia,
- accordarsi con i genitori sulle modalità del lavoro a casa,
- assicurarsi che i compiti vengano scritti correttamente sul diario,
- mantenere i contatti con logopedista e specialista ASL,
- favorire momenti di lettura silenziosa per tutta la classe,
- chiarire all'interessato e alla classe i criteri differenziati di valutazione per l'alunno con DSA,
- Lasciare libero il bambino di utilizzare il carattere con il quale scrive meglio.

VERIFICHE E VALUTAZIONI (INTERMEDIE E FINALI)

(Soggetti coinvolti: componenti Consiglio di

Classe, referente DSA)

Nel corso di attivazione del protocollo saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno all'apprendimento degli studenti con disturbi di apprendimento.

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la **valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive tali alunni**; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli **strumenti compensativi e dispensativi** ritenuti più idonei.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove. (Legge 30 ottobre 2008, n. 169 Art.10).

Si riportano alcune indicazioni operative:

- le verifiche devono avere come oggetto obiettivi e contenuti ben specificati.
- è opportuno compensare/integrare i compiti scritti ritenuti non adeguati con prove orali

all'alunno deve essere concesso l'uso di mediatori didattici (calcolatrice, vari ausili, tavole compensative, schemi e mappe concettuali) durante le prove scritte e orali

- compensare i compiti scritti con prove orali
- Per le materie in cui non sono obbligatorie prove scritte, è opportuno utilizzare verifiche orali programmate (es. storia)
- Prove informatizzate
- E' funzionale che i tempi e le modalità delle verifiche siano pianificati dal coordinatore di classe (possibilmente non più di una al giorno e più di tre alla settimana, tempi più lunghi o/e verifiche più brevi)
- Valutazione dei progressi in itinere.

APPENDICE

Indicazioni didattiche per una gestione inclusiva della classe in presenza di alunni con DSA

Si riportano alcune indicazioni didattiche per una gestione inclusiva della classe in presenza di alunni con DSA, ovviamente da adattare al contesto ed alle caratteristiche degli allievi, e senza alcuna pretesa di esaustività.

- Consapevolezza della ricaduta psicologica del disturbo specifico di apprendimento.
- Creazione di un clima relazionale sereno che consenta la partecipazione attiva di ciascuno alla vita della classe e l'accettazione delle varie specificità.
- Sviluppo dell'autostima e potenziamento dell'autonomia degli alunni attraverso la valorizzazione dei punti di forza, il riconoscimento dei progressi ottenuti e l'educazione alla consapevolezza delle peculiarità del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni.
- In caso di forme di peer education (educazione tra pari) sottolineare e impiegare intenzionalmente le abilità degli alunni con DSA.
- Favorire un clima sereno attraverso iniziative di condivisione con il resto della classe: l'OMS nel Documento "Life skills education in schools" redatto nel 1993, riconosce nel sistema formativo e scolastico il

setting più idoneo per l'apprendimento di quelle abilità che aiutino bambini e ragazzi a diventare cittadini, persone e lavoratori responsabili e li preservino dal rischio di dipendenze o da comportamenti non idonei in risposta a situazioni problematiche). Cooperative learning e Peer Education

- Preparazione di strumenti "compensativi" comuni a tutti gli alunni: utilizzati inizialmente da tutta la classe, saranno gradualmente lasciati alla libera scelta del singolo, naturalmente sotto l'eventuale indicazione dell'insegnante.
- Durante le lezioni cercare di seguire una routine. (Ad es. variare il meno possibile la terminologia specifica utilizzata e nel caso di cambiamenti aver cura di esplicitarli e di rinforzarne l'acquisizione in maniera intenzionale e sistematica).
- Valorizzazione delle prestazioni orali.
- Predisposizione di prove di verifica di tipo scalare.

PER I DOCENTI SCUOLA PRIMARIA classi 3^a-4^a- 5^a

"Il primo strumento compensativo per un alunno con dislessia:

un efficiente metodo di studio" (Estratto da articolo di Cornoldi e al., 2010)

INSEGNARE UN BUON METODO DI STUDIO: considerazioni e indicazioni pratiche

Perché uno studente con dislessia ha bisogno di un efficiente metodo di studio?

Sostanzialmente perchè rispetto ai suoi coetanei normo lettori non può permettersi di adottare il metodo di studio più diffuso che consiste nel leggere più volte il materiale da studiare, da cui poter eventualmente ricavare riassunti o schemi scritti più o meno ricchi di contenuti, da rileggere prima delle verifiche. La sua difficoltà di lettura gli rallenterebbe non solo i tempi, ma lo affaticherebbe e gli renderebbe precari i processi di comprensione ed elaborazione del testo.

Sarebbe utile spiegare agli alunni i seguenti punti:

- Mettersi nelle condizioni per stare il più attenti possibile: metà studio avviene già ascoltando la spiegazione! Non sempre gli studenti si rendono conto che un buon metodo di studio ha inizio durante la spiegazione da parte del docente.
- Spiegare che cosa si può ricavare durante la spiegazione in classe che sia utile per favorire la comprensione dei contenuti da studiare e ridurre il tempo da dedicare allo studio pomeridiano indicando almeno questi tre elementi:
 1. è possibile interagire con un esperto della materia per chiarire i dubbi rispetto ai contenuti da apprendere;
 2. l'esperto è anche il valutatore di quanto appreso e quindi per l'alunno è importante capire cosa lui consideri importante conoscere e come verrà valutata questa conoscenza;
 3. è possibile individuare quali parti dei materiali disponibili per lo studio , primi fra tutti i testi in adozione, contengano le informazioni che il docente ritiene più importanti e che saranno oggetto di verifica.
- Durante la spiegazione in classe è utile chiedere spiegazioni, ogni qualvolta sia necessario chiarire per la propria comprensione, di quanto viene spiegato; cercare di individuare quali contenuti siano ritenuti fondamentali e quali meno dal docente e prenderne nota, possibilmente sui materiali (di solito il libro di testo) che verranno utilizzati nello studio a casa.

Per un alunno con disturbo specifico di lettura è bene, ovviamente, che qualsiasi appunto e promemoria sia accompagnato da simboli visivi, parole chiave, brevi frasi, evidenziazione di alcune parti importanti e riferimenti a figure, tabelle in modo da facilitare la lettura e l'interpretazione.

Quanti compiti?

Si sottolinea l'opportunità di prevedere per lo studente tempi ragionevoli di studio a casa.

Si suggerisce a tal proposito un tempo non superiore a un'ora di lavoro per casa per lo studente della scuola primaria, non più di due ore per lo studente della secondaria che va a scuola solo al mattino, e metà del tempo indicato per chi ha scuola a tempo pieno o nei giorni con orario prolungato.

Questo consiglio è rivolto sia agli insegnanti, perchè valutino con realismo e concretezza le richieste che indirizzano agli studenti, sia ai genitori, perchè non chiedano troppo ai loro figli, ma anche agli studenti, affinchè imparino a sviluppare modalità efficienti e rapide di studio.

Questo monito vale soprattutto per il bambino dislessico che, a causa delle caratteristiche delle sue difficoltà, lavora meno in «in automatico», e quindi si affatica maggiormente e al quale, paradossalmente, si finisce invece col chiedere un tempo di lavoro intellettuale raddoppiato.

INDICAZIONI PRATICHE PER UNO STUDIO A CASA PIU'

EFFICACE

Le fasi dello studio per casa (utile per tutti gli studenti e in particolare per quelli dislessici).

Lo stesso giorno della spiegazione.

Ammettendo quindi che durante la lezione si siano chiariti tutti i dubbi rispetto ai contenuti da acquisire e si siano indicati nel testo tutti i promemoria necessari per individuare le informazioni rilevanti e per chiarirne il significato, è opportuno che questo materiale sia consultato lo stesso giorno della spiegazione per verificare se quanto raccolto in classe risulti veramente tutto chiaro. Farlo in prossimità della lezione successiva, di solito dopo un paio di giorni o peggio in prossimità

delle verifiche a medio-termine, quindi dopo parecchi giorni, vuol dire rischiare di non ricordare parte dei contenuti e di trovare incomprensibili le proprie annotazioni. Va ricordato che più passano i giorni, più si dimentica ciò che è stato ascoltato,

ma non ancora rielaborato. Sugeriamo quindi di dedicare un breve ripasso di quanto raccolto in classe per verificare se i propri appunti siano comprensibili ed eventualmente sistamarli.

Rivedere gli appunti e ripensare a quanto detto in classe comporta anche il vantaggio di elaborare già una prima volta il materiale, favorendo così le fasi successive di apprendimento e memorizzazione. In questa fase si potrebbe anche prevedere, là dove l'insegnante costruisca uno specifico percorso organizzato secondo le finalità qui indicate, lo svolgimento di alcuni esercizi assegnati per la lezione successiva e la preparazione di domande per simulare la verifica secondo lo stile del docente (ad esempio domande aperte o strutturate, risposte scritte o orali, ecc.). A chi può pensare che questo suggerimento comporti il prolungamento dei tempi di studio, rispondiamo che, al contrario, questa attività aumenta la probabilità di dover dedicare meno tempo alla preparazione della lezione successiva e facilita il recupero prima delle verifiche.

Prima della lezione successiva.

Se, in caso non sia prevista una verifica, lo studente si presenta alla lezione successiva senza aver assimilato i contenuti fondamentali di quella precedente, i contenuti della lezione si appoggeranno sulla sabbia. E quindi importante per l'alunno rivedere in ogni caso quanto disponibile sul testo e sugli eventuali altri materiali che riportano le informazioni da studiare.

Più in generale, è importante verificare la propria preparazione utilizzando domande di autoverifica della conoscenza dei contenuti da preparare secondo lo stile del docente di quella materia. E' evidente quindi che leggere tutto e più volte il materiale da studiare risulta inadeguato e controproducente per uno studente con dislessia, in quanto porta non solo a un prolungamento importante del tempo di studio, ma anche a una fatica cognitiva che può compromettere anche la qualità della comprensione. La lettura per studiare deve essere quindi una ricerca predefinita di informazioni e non una esplorazione senza meta alla fine della quale cercare, con successive letture, di individuare cosa è più importante e cosa non lo è. Una volta soddisfatti delle proprie risposte alle domande di autoverifica, gli studenti dovranno utilizzare delle modalità per apprendere e ricordare i contenuti appresi prima delle verifiche. A questo punto quindi sarà necessario, a seconda degli strumenti e delle abilità possedute, produrre dei promemoria efficaci sul testo o su altri supporti (ad esempio schemi, mappe concettuali, ecc.) che, con il minimo di informazioni testuali da leggere, forniscano il massimo dell'informazione a distanza di tempo. Le modalità più efficaci non sono però le stesse per tutti ed è auspicabile che vengano individuate e pensate. (Si veda scheda di autovalutazione).

Prima delle verifiche a medio-termine.

Se si sono seguiti i consigli indicati nei paragrafi "Lo stesso giorno della spiegazione" e "Prima della lezione successiva", il recupero delle conoscenze

oggetto della verifica non dovrebbe risultare molto difficile. Se i promemoria sono stati scelti in modo efficace, si dovrebbe riuscire a rievocare i contenuti rilevanti e rispondere a tutte le domande di autoverifica preparate in precedenza. Se non è così per qualche parte dei contenuti o domanda, è possibile, sempre con il minimo di lettura, cercare nelle parti sottolineate/evidenziate del testo o nei promemoria utilizzati (es. schemi) solo le informazioni dimenticate, rivederle e riprovare a rievocarle, fino a che risultino apprese.

Scheda di auto-valutazione del metodo di studio

A scuola ho preso appunti? Ho capito quali sono le conoscenze che mi verranno richieste in caso di verifica?

Ho chiarito tutti i dubbi sui contenuti presentati?

LO STESSO GIORNO DELLA SPIEGAZIONE

Gli appunti presi in classe sono chiari?

Quali domande potrebbero essermi fatte per verificare se ho capito la lezione?

Come posso organizzare il tempo di studio di quanto richiesto?

IL GIORNO PRIMA DELLA LEZIONE SUCCESSIVA

So rispondere alle possibili domande di verifica dei contenuti della precedente lezione?

Ho bisogno di aiuto per apprendere al meglio quanto dovevo studiare?

Ho preparato il materiale che ho studiato per facilitarmi il ricordo a distanza di tempo?

PRIMA DELLA VERIFICA

Il materiale che ho preparato per facilitarmi il ricordo a distanza è stato preparato bene?

So rispondere a tutte le possibili domande che mi potrebbero essere fatte?

Ho bisogno di aiuto per apprendere al meglio quanto devo studiare?

DOPO LA VERIFICA

C'è qualcosa che devo perfezionare del mio metodo di studio?

Ho tralasciato qualche contenuto fondamentale?

I contenuti affrontati non sono stati approfonditi a sufficienza?

Consigli generali per ottimizzare il tempo di studio

Non ci sono regole per quanto riguarda il quanto e il quando iniziare a studiare perchè questo dipende dal tempo a disposizione, dalle condizioni mentali e fisiche personali, dalla quantità di lavoro da svolgere, ecc.

Per il resto, un buon suggerimento generale è quello di dedicare allo studio un tempo limitato in «piena forma» e senza distrazioni o preoccupazioni, piuttosto che un tempo prolungato, stanchi o con la preoccupazione di non riuscire. Il principio da tener presente è che non è la quantità di tempo che conta, ma la qualità.

Il rapporto con gli insegnanti

Nel caso di studenti dislessici è difficile che l'insegnante non sia informato della condizione dell'alunno e che in qualche modo non ne abbia tenuto conto. Potrà essere utile coinvolgerlo anche nello sforzo volto a migliorare il metodo di studio. Per lo studente dislessico, ma anche per tutti gli altri, è importante che l'insegnante sia consapevole del lavoro richiesto per casa e delle sue implicazioni. Per questo raccomandiamo che a scuola sia dedicato tempo per spiegare bene che cosa ci si attenda nel lavoro per casa e anticipare e risolvere problemi che l'alunno potrebbe incontrare. È importante che l'insegnante valuti bene l'entità del lavoro da

svolgere che richiede ai suoi allievi anche coordinandosi in proposito con i colleghi, così da tenere in considerazione quanto illustrato e motivato nella prima parte del paragrafo *“Le fasi dello studio a casa”*.

Rapporto con i genitori

Spesso anche i genitori contribuiscono a sfavorire l'apprendimento di un metodo di studio appropriato da parte dello studente dislessico, vuoi lasciandolo a se stesso, vuoi seguendolo eccessivamente, o ancora pretendendo irrealisticamente che il bambino raggiunga con rapidità le stesse performance dei compagni. Anche il colloquio coi genitori è risultato perciò molto importante per promuovere un giusto atteggiamento e delle corrette aspettative nei confronti dei figli che presentano un disturbo dell'apprendimento.

“Un buon metodo di studio è il primo degli strumenti compensativi per gli alunni con dislessia. Per questo motivo è stata presentata una proposta di metodo di studio che prevede attività da svolgere a partire dalla spiegazione dei contenuti da

studiare da parte del docente, a casa, lo stesso giorno e nei giorni successivi fino alla gestione delle verifiche. Il nostro auspicio è che docenti, alunni e genitori riconoscano l'importanza e la necessità di un efficiente metodo di studio per tutti gli alunni e in particolare per coloro che non si possono permettere di leggere

più volte il materiale da studiare. Quello presentato non è «il metodo di studio» per tutti gli alunni con dislessia, ma un buon metodo di riferimento da validare sul piano della ricerca per ulteriori adattamenti e miglioramenti.”

ALLEGATO 1

SCHEDA RILEVAZIONE DELLE DIFFICOLTA'

Scuola Primaria - Classe Alunno/a:

Nato/a a _ il

Insegnanti responsabili delle osservazioni

- ☐ PRECEDENTE RITARDO LINGUISTICO
- ☐ DIFFICOLTA' DI LINGUAGGIO
- ☐ FAMILIARITA' PER I DISTURBI DI LETTO-SCRITTURA
- ☐ MANUALITA' FINE DIFFICOLTOSA
- ☐ ECCESSIVA LENTEZZA ESECUTIVA
- ☐ DIFFICOLTA' AD UTILIZZARE ARMONIOSAMENTE LO SPAZIO DEL FOGLIO
- ☐ DISTURBO DELLA MEMORIA A BREVE TERMINE
- ☐ STANCHEZZA PRECOCE E DOLORE ALLA MANO SCRIVENTE

- o DIFFICOLTA' EVIDENTE DI COPIA DALLA LAVAGNA
- o ECCESSIVA LENTEZZA ESECUTIVA
- o DIFFICOLTA' DI ATTENZIONE
- o INTERVENTI SPECIALISTICI (LOGOPEDIA...PSICOMOTRICITA'...ETC.)
- o ALTRO

(specificare)

.....

PERCORSO SCOLASTICO

- FREQUENZA SCUOLA DELL'INFANZIA ☐ SI ☐ NO
- CONTINUITA' NELLA FREQUENZA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA
☐ SI ☐ NO
- INDIVIDUAZIONE DEL PROBLEMA IN CLASSE (a scuola dell'infanzia)
☐ SI ☐ NO

ATTIVITA' DI RECUPERO SVOLTE

- o Individuale
- o Piccolo gruppo
- o Classe
- o Altro

OSSERVAZIONI

ALLEGATO 2

SCHEDA – RACCOLTA DATI PREDITTIVI

Selezionare le difficoltà individuate nel bambino, preferibilmente durante la frequenza della prima classe della Primaria, altrimenti nelle successive; se un bambino presenta molti di questi sintomi, potrebbe essere dislessico.

Difficoltà di linguaggio1:

- confusione di suoni
- frasi incomplete
- sintassi inadeguata

Ha iniziato a parlare all'età di:

- 2 anni
- 3 anni
- 4 anni
- ☐ altro.....

Inadeguata padronanza fonologica:

Selezionare le difficoltà individuate nel bambino, preferibilmente durante la frequenza della Primaria, altrimenti nella Secondaria; se un bambino presenta molti di questi sintomi, potrebbe essere un DSA.

- sostituzione di lettere s/z, r/l, p/b
- omissione di lettere o parti di parola
- parole usate in modo inadeguato al contesto
- parole sostitutive
- scarsa abilità nell'utilizzo delle parole
- mancata memorizzazione, in varie situazioni, di nomi di oggetti conosciuti e sempre usati
- inadeguatezza nei giochi linguistici, nelle storielle inventate, nei giochi di parole, nel riconoscimento e nella costruzione di rime, nell'isolare il primo suono delle parole o l'ultimo.
- Difficoltà a compiere esercizi metafonologici (per esempio: "Ottobre": se tolgo "bre", cosa rimane? Se da "lana" tolgo "la", cosa rimane?)
- Difficoltà nella copia da modello e disordine nello spazio del foglio

- Disturbo della memoria a breve termine
- Difficoltà a imparare filastrocche

(Un bambino completa lo sviluppo fonologico entro i 4 anni, quindi se ha un **ritardo nel linguaggio** bisogna approfondire per vedere se si tratta di un disturbo fonetico (cioè a livello articolatorio e quindi non inciderà sulla letto-scrittura) o di un **disturbo-disordine fonologico: quest'ultimo è il predittore più importante per DSA** (l'80% dei bambini con DSA ne ha sofferto) e riguarda la comprensione, e quindi la produzione, dei tratti distintivi dei singoli suoni (p-b, c-g, t-d, m-n).

E' un deficit nel processamento dei suoni a livello centrale, che si manifesta nel bambino tra i 3 e i 4 anni, e si estrinseca attraverso la omissione di suoni e gruppi di suoni che non vengono pronunciati perchè non sono stati mentalizzati. Quindi, **se dopo i 3 anni alcuni suoni scappano via, non li usa quasi mai, anzi, mai! Altri li scambia tra loro, o li trasforma l'uno nell'altro, l'insegnante deve**

contattare i genitori e consigliare una visita specialistica per il bambino.)

- Difficoltà di attenzione
- Manualità fine difficoltosa
- Goffaggine accentuata nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare
- Riconoscimento destra/sinistra inadeguati
- Difficoltà a ripetere sequenze ritmiche e a mantenere il tempo.
- Difficoltà evidente di copia dalla lavagna
- Distanza dal testo e postura particolare per leggere
- Perdita della riga e salto della parola in lettura
- Difficoltà ad utilizzare armoniosamente lo spazio del foglio
- Disgrafia: macroscrittura e/o microscrittura
- Omissione delle lettere maiuscole
- Difficoltà a riconoscere i diversi caratteri tipografici
- Confusione e sostituzione di lettere, in particolare con l'uso dello stampato maiuscolo
- Lettere e numeri scambiati: 31/13, p/b, sc/cs, a/e, u/n
- Sostituzione di suoni simili: p/b, d/t, m/n, r/l, s/z
- Difficoltà nei suoni difficili da pronunciare: chi/che, ghi/ghe, gn/gl
- Inadeguata padronanza fonologica generale
- Doppie non riconosciute
- Punteggiatura ignorata o inadeguata
- Difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usare il vocabolario
- Difficoltà ad imparare le tabelline
- Difficoltà ad imparare le procedure delle operazioni aritmetiche
- Difficoltà ad imparare i termini specifici delle discipline
- Difficoltà a riconoscere gli elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi
- Difficoltà a memorizzare lo spazio geografico ed i nomi delle carte

CARATTERISTICHE DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

ADEGUATA / NON ADEGUATA

- Capacità di memorizzare procedure operative (*formule, strutture grammaticali, rapporti spaziali e temporali ecc.*)
- Capacità di ritenere e recuperare le informazioni (*date, termini specifici, giorni della settimana, mesi, stagioni ecc.*)
- Capacità di organizzare le informazioni (*schemi, appunti ecc.*)
- Capacità di esporre liberamente fatti o eventi relativi al proprio vissuto
- Capacità di mantenere l'attenzione durante le attività

ALLEGATO 3

STRUMENTI PER EFFETTUARE SCREENING

SCUOLA DELL'INFANZIA

-Osservazione per una individuazione precoce con l'ausilio di questionari preposti per l'insegnante

-Schede di pregrafismo, logica e metafonologiche

SCUOLA PRIMARIA

- **DETTATO DI 16 PAROLE** (La prova di dettato di sedici parole costituisce un test affidabile per identificare in prima elementare i bambini che hanno disturbi nei processi di elaborazione fonologica implicati nella scrittura.)
- **Dettato di 25 parole** di livello anche ortografico

ALLEGATO 4

SEGNALAZIONE ALUNNO CON SOSPETTO DISTURBO SPECIFICO

DI APPRENDIMENTO

SCUOLA ... - - - - -CLASSE_- - - - INS EGN
AN T I ..

A LUNNONato a
il.

residente a

. . . . - - - - -Tel - - - -

Esplicitare quali motivazioni hanno portato alla segnalazione:

.....

Strumenti utilizzati (verifiche, test oggettivi prove d i vario genere
ecc).....

Risultati ottenuti

LETTURA : Velocità

Correttezza

Comprensione

SCRITTURA: Tipologia di errori

Grafia

MATEMATICA : Abilità di Calcolo

Tali valutazioni sono nettamente inferiori rispetto a quelle attese per età o classe frequentata

PERTANTO:ESSENDO EVIDENTE LA CHIARA DISCREPANZA TRA
APPRENDIMENTO GENERALE (emerso dal rendimento globale dell 'alunno) e
Abilità Strumentali di base (emerse dalle prove effettuate) si segnala al Dirigente
Scolastico l'alunno_.

.

.....PER SOSPETTO DISTURBO SPECIFICO
DELL'APPRENDIMENTO.

Data.....

ALLEGATO 4/A

SEGNALI PREDITTIVI DI DIFFICOLTA' SPECIFICHE D'APPRENDIMENTO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA (SEGNALAZIONE ALLA FAMIGLIA)

AI GENITORI DELL'ALUNNO/A:

Scuola:

SEZIONE:

Dopo attenta osservazione, anche attraverso strumenti standardizzati, e relativo percorso di potenziamento, le insegnanti segnalano la persistenza nell'alunno delle difficoltà di seguito descritte.

(Segnare con una X e aggiungere eventuali altre voci d'interesse e/o note).

DIFFICOLTA' DI LINGUAGGIO:

NOTE

Confusione di suoni

Frase incomplete

Sintassi inadeguata

Inadeguata padronanza fonologica

Sostituzione di lettere s/z r/l...

Omissione di lettere e parti di parola

Parole usate in modo inadeguato al contesto

Parole sostitutive

Scarsa abilità nell'utilizzo delle parole

Scarsa memorizzazione in varie situazioni di nomi di oggetti conosciuti e sempre usati

Difficoltà nell'isolare il primo suono delle parole Es. lana – come comincia? (fonema o sillaba)

Difficoltà ad isolare l'ultimo suono -fonema o sillaba

Difficoltà a compiere es. meta fonologici

(es. ottobre: se tolgo “bre”, cosa rimane? Se da “lana” tolgo “la”, cosa rimane?)

Difficoltà nella copia da modello

Disordine nello spazio del foglio

Disturbo nella memoria a breve termine

Difficoltà ad imparare filastrocche

Difficoltà di attenzione

Difficoltà nella lateralizzazione

Manualità fine difficoltosa

Goffaggine accentuata nel vestirsi, riordinare

Difficoltà a ripetere sequenze ritmiche

Difficoltà a mantenere il tempo

Mappano

Insegnanti coinvolti nell'osservazione:

Carta intestata della scuola

Prot.

OG

ALLEGATO 5

La sottoscritta , Dirigente Scolastico dell' IC. "G. FALCONE" di Mappano,
sentiti gli insegnanti, e in accordo con la famiglia, segnala che
l'alunno, iscritto nella classe.....
presenta le seguenti difficoltà:

di lettura

.....

di scrittura

.....

di calcolo

.....

Si rileva anche un conseguente comportamento problematico che si
manifesta con le seguenti modalità

.....

Inoltre, vista la discrepanza tra la vivacità intellettiva e il rendimento scolastico
ed altri indicatori, si sospetta che le difficoltà di apprendimento, che gli
insegnanti saranno disponibili ad illustrare più nel dettaglio, possano essere
riconducibili a Disturbi Specifici (DSA).

Per questo, sempre in accordo con la famiglia, chiediamo di voler verificare la

presenza o meno di DSA attraverso una fase di approfondimento diagnostico.

Per ogni comunicazione si prega di mettersi in contatto col sottoscritto.

ALLEGATO 6

La famiglia consegna alla scuola la diagnosi con il seguente modulo e chiede di protocollarla.

.....li.....,.....

AL DIRIGENTE SCOLASTICO

DI

OGGETTO: Consegna documentazione

Gentile Dirigente,

in relazione all'iscrizione di nostro/a figlio/a.....

alla classe..... del vostro Istituto, le consegniamo in copia la documentazione relativa alla diagnosi fornita da....., per l'attestazione di Disturbi Specifici di Apprendimento.

Sicuri che vorrete porre in essere tutto quanto e possibile per rendere il percorso scolastico di nostro/a figlio/a adeguato alle sue esigenze di apprendimento, tenendo conto della globalità della sua persona, rispettando la sua sensibilità e aiutandolo/a a costruirsi un'immagine positiva di sé e delle sue opportunità di vita futura, restiamo a vostra disposizione per qualsiasi necessità.

Facciamo presente che per la legge sulla Privacy questa documentazione è soggetta alle forme di garanzia previste e, quindi, deve essere utilizzata solo per l'organizzazione del percorso didattico-educativo e resa accessibile ai soli Docenti che formano il Consiglio di classe, al referente sui DSA e alla Dirigenza.

Distinti saluti,

Firma dei genitori

FASE OPERATIVA

Strategie per l'apprendimento

- La gratificazione e l'incoraggiamento di fronte a successi, sforzi e impegni devono essere preponderanti rispetto a punizioni e frustrazioni di fronte agli insuccessi.
- Sollecitazione delle conoscenze pregresse per introdurre nuovi argomenti e creare aspettative.
- Riproposizione e riproduzione degli stessi concetti attraverso modalità, linguaggi, fonti di informazione diversi.
- Pause ripetute e volute per rendere consapevoli dell'avvenuta comprensione.
- Utilizzo di mappe concettuali che possano permettere a tutti gli alunni di seguire i concetti espressi, ricondurli al percorso attivato e, soprattutto, essere rielaborate e personalizzate per una conoscenza più approfondita

dell'argomento.

- Semplificazioni testuali e amplificazione dell'ambito informativo attraverso
- messaggi plurimi e di diversa origine (sonori, grafici, fotografici, televisivi, informatici)
- Utilizzo di mappe strutturali quali strumenti di facilitazione di apprendimenti.
- Maggiore importanza alla comunicazione orale.
- In momenti e tempi opportuni, dettatura all'insegnante del proprio pensiero affinché non sia ostacolato dalle difficoltà di scrittura.
- Richieste specifiche e domande univoche e lineari.
- Non enfattizzazione degli errori ripetuti anche se segnalati.
- Accettazione dell'alunno/a per quello che è e valorizzazione di quello che ha

Presupposti e metodologie operative

Tutti i docenti dovrebbero operare affinché:

- i tempi di elaborazione e produzione siano adeguati;
- le informazioni siano integrate da diverse modalità comunicative;
- ogni messaggio sia chiaro e opportunamente percepito;
- i compiti siano compresi, comunicati e trascritti correttamente;
- le richieste operative, in termini quantitativi, siano adeguate ai tempi personali;
- sia verificata l'opportunità di una lettura ad alta voce in pubblico e di un confronto diretto con i compagni;
- interrogazioni programmate;
- ogni richiesta e performance sia chiara nei suoi intenti valutativi.

Obiettivi didattici trasversali e metacognitivi

- Sviluppare un metodo di studio personale, ricorrendo eventualmente a idonei strumenti compensativi/dispensativi.
- Migliorare la comprensione delle informazioni attraverso l'uso integrato di diverse forme di comunicazione.
- Aumentare le competenze lessicali e migliorare le capacità comunicative attraverso i vari canali dell'informazione.
- Conoscere e prendere coscienza delle proprie modalità di apprendimento.
- Applicare consapevolmente strategie e comportamenti utili per un più efficace processo di apprendimento.
- Scegliere strategie operative più efficaci e adeguate all'apprendimento di nuove conoscenze.
- Sviluppare capacità di autocontrollo e autovalutazione delle proprie strategie per migliorarne i risultati.

V e r i f i c h e

- Differenziare le verifiche, in base a eventuali relazioni diagnostiche.
- Dare opportuni tempi di esecuzione per consentire tempi di riflessione,

pause ed eventuale gestione dell'ansia.

- Assegnare compiti con obiettivi di verifica chiari e non plurimi; comunicare l'oggetto della valutazione, sia esso formale, contenutistico o organizzativo.

- Non considerare (se non come obiettivo specifico univoco) ordine o calligrafia.
- Verificare concetti, pensieri, grado di maturità, consapevolezza e conoscenza, siano essi espressi in forme tradizionali o compensative.

Valutazione

- Ogni studente dovrebbe essere valutato in base a: progressi acquisiti, impegno, conoscenze apprese, strategie operate.
- La scuola dovrebbe valutare il percorso e non il prodotto.
- Per gli esami di Stato sarebbe auspicabile formulare le prove scritte di Matematica e Lingua straniera in maniera graduale, porre cioè le prime procedure/quesiti in maniera facilitante e accessibile a tutti.

Obiettivi educativi

- Comuni a tutta la classe

ALLEGATO 7

SCUOLA DELL'INFANZIA

SEGNALI DI RISCHIO E PROPOSTE DI ATTIVITA'

Già nella scuola dell'infanzia, ci possono essere segnali (difficoltà fonologiche, problemi di linguaggio e altri aspetti) che possono far pensare ad una ipotesi di evoluzione di DSA; non si può parlare ancora di dislessia, ma è possibile individuare, con un'attenta osservazione, alcuni segni indicatori di successive difficoltà di apprendimento:

Presenza di difficoltà di LINGUAGGIO, attuali o pregresse:

- Scambio di suoni (sostituzione di lettere s/z - r/l – p/b, ecc...)
omissione di lettere, suoni e/o parti di parola
- Riduzione di numero di parole possedute (riferito all'età del bambino)
parole usate in modo inadeguato al contesto, uso di parole sostitutive,
scarsa abilità nell'utilizzo delle parole,
 - frasi incomplete
 - sintassi inadeguata,
 - inadeguatezza nei giochi linguistici, nelle storielle inventate, nei giochi di parole, nel riconoscimento e nella costruzione di rime, nell'isolare il primo suono delle parole o l'ultimo,
 - difficoltà ad imparare filastrocche.

ULTERIORI INDICATORI

- **Mancata memorizzazione** in varie situazioni di nomi di oggetti conosciuti e sempre usati.
- **Difficoltà di attenzione.**
- **Difficoltà nel conteggio**, nell'enumerazione e nei giudizi di grandezza tra numeri.
- **Difficoltà nella copia** da modello e disordine nello spazio del foglio.
- **Manualità fine difficoltosa.**
- **Goffaggine accentuata** nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare.
- **Riconoscimento destra/ sinistra inadeguati.**
- **Difficoltà a ripetere sequenze ritmiche** e a mantenere il tempo.
- **Poca abilità nella manualità fine**
- **Difficoltà di orientamento spazio-temporale**
- **Difficoltà di orientamento nel tempo scuola**
- **Difficoltà nell'esecuzione autonoma delle attività della giornata**
- **Difficoltà ad orientarsi nel tempo prossimale** (ieri, oggi, domani)

Nella scuola dell'infanzia è possibile iniziare a lavorare per prevenire le difficoltà di

apprendimento; in questa prima fase di acquisizione, risulta fondamentale attivare dei percorsi mirati alla consapevolezza del linguaggio verbale che porterà alla scoperta dei suoni e dei successivi segni. Importante è far giocare il bambino con i suoni che compongono le parole, riconoscerli e discriminarli allo scopo di ampliare la competenza linguistica.

Finalità

- Stimolare la percezione e la discriminazione uditiva.
- Promuovere la capacità di rappresentare i suoni con il movimento, con il corpo.
- Saper leggere e produrre ritmi.
- Affinare la consapevolezza dei suoni che attraverso la voce si possono produrre.
- Riconoscere suoni iniziali e finali delle parole, trovare rime, giocare con filastrocche.

La conquista di questi concetti e la capacità di stabilire relazioni contribuiranno a rendere possibile l'apprendimento della lettura e della scrittura.

ATTIVITA' DI GIOCO MOTORIO

SUONO MOVIMENTO

Tamburelli, campanelli, piatti, fischietti, ecc. Camminare, correre, gridare, vocalizzare, disegnare

Silenzio Inattività

Fermarsi, accucciarsi, stare zitti, smettere di fare

Suoni e rumori continui

Flauto, fischio, vocali modulate

Attività

Ondeggiare, strisciare, disegnare, trascinare oggetti

Suoni cadenzati

Bacchette, tamburello, xilofono

Attività

Saltare, marciare, disegnare punti e trattini

ATTIVITA'

- utilizzo libero di **"materiali e strumenti di scrittura"** presenti in sezione
- il **"gioco dei nomi"**, costituito da cartellini con i nomi scritti dei bambini della sezione, da abbinare al contrassegno
- attività di **scrittura del proprio nome** attraverso i vari materiali e strumenti a disposizione
- il **"libro dei nomi dei familiari"**: raccolta dei nomi dei famigliari dei bambini della sezione
- attività di **scrittura del nome dei propri familiari**
- realizzazione della **"banca delle parole"**: raccolta di parole scritte dall'insegnante su richiesta dei bambini, da utilizzare per l'attività di scrittura

spontanea

- ideazione della **"scatola" di un prodotto** a piacere con relative scritte

GIOCHI SUL SIGNIFICATO DELLE PAROLE

- riconoscere e trovare i **sinonimi** (parole diverse che hanno lo stesso significato, es.: dottore/medico, contadino/agricoltore, casa/abitazione)
- riconoscere e trovare i **contrari** (parole che hanno un significato opposto, es. salita/discesa, sporco/pulito, pieno/vuoto)
- riconoscere e trovare forme di **polisemia/omonimia** (parole che hanno diversi significati o oggetti diversi che hanno lo stesso nome, es. vite, cassa, spina)
- riconoscere il **cambiamento di significato di alcuni nomi in forma maschile e femminile** (es. foglio/foglia, vela/velo, porta/porto)

GIOCHI SULLE REGOLE LINGUISTICHE

- riconoscere e trovare il **maschile/femminile** (trasformare alcuni nomi maschili in femminili e viceversa es. leone/leonessa, pittrice/pittore, ecc.)
- riconoscere e trovare il **singolare/plurale** (trasformare alcuni nomi dal singolare al plurale, mettendo gli articoli adeguati, es. il gatto/i gatti, gli uccelli/l'uccello)
- riconoscere gli **errori grammaticali e sintattici** in una frase o racconto (l'insegnante legge o parla inserendo appositamente degli errori che i bambini devono scoprire e correggere)

GIOCHI DI TRASFORMAZIONE DI PAROLE

- modificare le parole con suffissi (es. suffisso ONE: cassa/cassone, porta/portone, carta/cartone - es. suffisso ETTO: collo/colletto, rosso/rossetto, cavallo/cavalletto)
- modificare le parole con diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi, dispregiativi (cioè trasformare le parole in "piccole", "grandi", "graziose", "arrabbiate" es. Giacomo, Giacomino, Giacomone, Giacomuccio/Giacometto, Giacomaccio)
- inventare parole nuove, unendo insieme due parole conosciute (es. con gli animali: tartaruga+ lepre = "tartalepre", leone + elefante = "leofante")

GIOCHI SUI SUONI DELLE PAROLE

- **RIME:** ascolto e ricerca di **parole** in rima tra loro,
- **indovinelli** in cui la soluzione è data da una rima,
- frasi o **filastrocche** in cui è possibile scoprire la rima oppure inventarne delle nuove
- **SEGMENTAZIONE (sillabica e fonetica) delle parole:** giochi basati sull'analisi e la suddivisione dei suoni che compongono le parole. Esempi

"Gioco del "tifo": scansione sillabica del nome di un bambino
 "E' arrivato un bastimento carico di BA ... banane, barattoli, bambini,": trovare nomi che iniziano con una sillaba data"

- "L'appello dei bambini con l'iniziale: indovinare il bambino dal suono iniziale del suo nome", ecc.

E' DI FONDAMENTALE IMPORTANZA INSEGNARE AI BAMBINI IL CORRETTO SUONO DEI FONEMI ("M" E NON "EMME")

SCUOLA PRIMARIA

ALLEGATO 8

SEGNALI DI RISCHIO E PROPOSTE DI ATTIVITA '

In prima e fino a metà seconda è difficile definire con sicurezza il disturbo di lettura **per la variabilità molto elevata dovuta alle differenze individuali** che normalmente si presentano nelle fasi precoci della costruzione di un'abilità. Il disturbo rimane mescolato con i ritardi dei bambini che hanno necessità di tempi più lunghi per raggiungere livelli accettabili di abilità. E' comunque possibile individuare delle difficoltà: esse possono riguardare l'esecuzione dei segni scritti e/o le regole di produzione della lingua e la corrispondenza suono- segno e derivare, in

questo caso, da carenze nei processi linguistici.

Dalla terza in poi, quando, per i bambini che non hanno difficoltà, la lettura e la scrittura cominciano ad automatizzarsi, è possibile definire con maggiore sicurezza il tipo di difficoltà del bambino:

Indicatori di difficoltà sono:

- difficoltà evidente di copia dalla lavagna,
- distanza dal testo e postura particolare per leggere,
- perdita della riga e salto della parola in lettura,
- difficoltà nell'utilizzare armoniosamente lo spazio del foglio,
- disgrafia: macroscrittura e/o microscrittura,
- difficoltà nel riconoscere i diversi caratteri tipografici,
- confusione e sostituzione di lettere, in particolare con l'uso dello stampato minuscolo,
- lettere e numeri scambiati: 31/13 – p/b – sc/ cs – a/e – u/n,
- sostituzione di suoni simili p/b – d/t – m/n – r/l – s/z
- difficoltà nei suoni difficili da pronunciare: chi/che – ghi/ghe – gn/gl,
- inadeguata padronanza fonologica generale,
- errori nelle doppie,
- punteggiatura ignorata o inadeguata,
- difficoltà nell'affrontare ad imparare l'ordine alfabetico e ad usare il vocabolario,
- difficoltà nel processamento numerico (conteggio, giudizi di grandezza tra numeri, ordinamenti di numerosità),
- difficoltà nella lettura e nella scrittura di numeri,
- difficoltà nell' imparare le tabelline,
- difficoltà nel calcolo orale e scritto,
- difficoltà nell'affrontare a memorizzare.

Quinta: In questa fase il codice alfabetico viene padroneggiato quasi completamente e le corrispondenze suono - segno si stabilizzano. L'analisi, la sintesi dei fonemi delle parole e la lettura diretta delle parole cominciano ad automatizzarsi, almeno con le parole di uso più frequente.

Si osservano ancora alcune delle difficoltà elencate per il secondo ciclo della scuola elementare.

Rimangono comunque:

- un limitato accesso al lessico ortografico.
- scarsa integrazione dei processi di “decodifica” e “comprensione”, la lettura resta stentata.
- difficoltà nell'aritmetica, nel conteggio (spec. all'indietro), nella lettura e scrittura di numeri, nel calcolo orale e scritto.

Quindi porremo alta attenzione a...

- DIFFICOLTA' E LENTEZZA NELLO SVOLGIMENTO DEL LAVORO
- GRAVE DISGRAFIA
- ERRORI ORTOGRAFICI RIPETUTI
- EVIDENTE DIFFICOLTA' DI LETTURA
- INCAPACITA' DI RICORDARE SEQUENZE (MESI DELL'ANNO, STAGIONI ECC.)
- INCAPACITA' DI RICORDARE LE TABELLINE
- DIFFICOLTA' NELLA LETTURA DELL'OROLOGIO

COSA SI PUO' FARE NELLA SCUOLA?

- Informarsi in modo preciso, se il tuo alunno o i tuoi alunni hanno una diagnosi DSA, sulle loro difficoltà specifiche perchè ogni bambino dislessico è diverso dagli altri.
- Coinvolgere gli operatori ASL che se ne occupano per discutere delle difficoltà e delle azioni da intraprendere
- Se il tuo alunno non ha una diagnosi e hai dei sospetti, lavorare in modo mirato e in un secondo momento, se le difficoltà continueranno a presentarsi, chiedere un incontro con l'ASL per esporre la situazione
- Modificare l'atteggiamento e la mentalità
- Modificare la didattica
- Ripensare la valutazione (aspetti legislativi attuali)
- Utilizzare strumenti compensativi e misure dispensative (da valutare su ogni caso specifico)

INDICAZIONI DI LAVORO

Non è necessario utilizzare due didattiche separate: una per il gruppo classe e una per il dislessico. Adeguando la didattica per tutti si otterrà il vantaggio di aiutare il bambino dislessico e tutti gli altri alunni che hanno altri tipi di difficoltà.

La scrittura

E' proprio all'ingresso della scuola primaria, quando il bambino si confronta attivamente con l'acquisizione della lettura e della scrittura, che la difficoltà affiora e diventa, man mano che le richieste si fanno piu organizzate e complesse, più palese. E' necessario che l'insegnante riesca a....

- Rendere vario e vivace il lavoro
- Diversificare la natura dei testi
- Lavorare in gruppo
- Usare materiale che attivi conflitti cognitivi e riflessione

- Distinguere i momenti di allenamento delle abilità da quelli cognitivi ed espressivi
- Valutare separatamente le abilità dai contenuti
- Non evidenziare l'errore

Come cominciare

- E' opportuno insegnare a scrivere con un metodo che utilizzi la sillaba e non la lettera.
- E' molto utile proporre giornalmente a tutta la classe giochi linguistici per migliorare la competenza fonologica e metafonologica.
- Iniziare ad insegnare a scrivere con lo stampato maiuscolo; è il carattere più semplice, più lineare, e di facilissima esecuzione.
- Evitare assolutamente di presentare più caratteri contemporaneamente. Non avere fretta, perché senza volerlo danneggeresti molto i bambini con difficoltà di decodifica e di memorizzazione: pensiamo a quanto è più complesso imparare che ad uno stesso suono corrispondono 4 caratteri : A a A (stampato minuscolo, stampato maiuscolo, corsivo minuscolo, corsivo maiuscolo).
- Passare allo stampato minuscolo solo dopo che tutti i suoni, compresi quelli complessi, siano stati presentati; l'abitudine di passare ad un altro carattere prima di aver analizzato i digrammi unisce difficoltà a difficoltà.
- Concedere più tempo ai suoni difficili; si può utilizzare lo stimolo di storielle con personaggi che hanno nomi evocativi ed anche far inventare storielle ai bambini e costruire i primi libretti della classe.
- Far manipolare le lettere in particolare ai bambini che hanno maggiori difficoltà a memorizzarle: i bambini potranno disegnarle e ritagliarle, costruirle con la creta, con la carta vetrata, con il corpo in palestra.
- Non introdurre il corsivo presto, ma con molta lentezza, meglio se in seconda classe perché l'impegno riguardante la complessità esecutiva toglierebbe l'attenzione da aspetti più importanti riguardanti i suoni.
- Dare indicazioni molto precise per la scrittura: movimento della mano, direzione del gesto, altezze; aiuteranno i **possibili disgrafici** ad avere dei modelli di riferimento e dei parametri precisi.
- E' indispensabile creare anche abilità esecutiva nella scrittura e quindi far esercitare molto nel carattere introdotto, utilizzando un quadernino a parte che sarà usato secondo i percorsi individuali.
- Dopo la II è certamente opportuno permettere ai bambini di usare il carattere che vogliono, dato che si tratta di un mezzo per scrivere e non deve diventare più importante di ciò che si scrive.
- Stimolare la scrittura libera attraverso occasioni significative e allettanti: scrivere messaggi a compagni e insegnanti; descrivere oggetti/giocattoli/ambienti/personaggi, raccontare situazioni/esperienze/viaggi/gite.
- Parlare di sé, delle proprie paure, delle emozioni.
- Inventare rime
- Scrivere storie

- Preparare avvisi
- Trascrivere ricette
- Scrivere lettere e cartoline

Requisito fondamentale per il successo dell'apprendimento della lettura e della scrittura è la competenza fonologica cioè la capacità di riconoscere e analizzare separatamente i suoni all'interno di una parola.

Buona competenza fonologica = facilità nell'apprendimento della lettura e della scrittura

Per una buona **competenza fonologica** occorre lavorare su questa progressione:

- Riconoscimento sillaba iniziale
- Riconoscimento sillaba finale
- Riconoscimento sillaba intermedia
- Riconoscimento fonema iniziale
- Riconoscimento fonema finale
- Riconoscimento fonemi intermedi
- Riconoscimento di tutti i fonemi

Come continuare

- Motivare i ragazzi alla scrittura facendoli scrivere giornali scolastici, poesie, storie, filastrocche...
- Non introdurre presto lo studio della grammatica in senso classificatorio; i ragazzi dislessici incontrano grosse difficoltà a ricordare le classificazioni grammaticali.
- Lavorare molto sull'ortografia, se è necessario, sempre in modo vivace e allegro.
- Se l'ortografia, nonostante tutti gli sforzi, non migliora, sollecitare il bambino ad usare i mezzi compensativi (computer con correttore) e non valutarla.

La lettura

- Sviluppare l'amore per i libri attraverso momenti di lettura dell'insegnante
- Non obbligare a leggere a voce alta
- Non obbligarli a tenere il segno durante la lettura di un testo uguale per tutti
- Predisporre una biblioteca di classe con libri scritti in vari caratteri
- Predisporre regolari momenti di lettura silenziosa

Come cominciare e continuare

- In fase di apprendimento della lettura, lasciar leggere per anticipazione accettando ciò che viene letto, anche se totalmente inventato. Questo è un grande stimolo all'attività di lettura.
- Non utilizzare libri di lettura uguali per tutti, se possibile fin dalla prima, predisporre una biblioteca di classe con libri di vario tipo, formato, difficoltà,

caratteri.

- Sulla tecnica della lettura organizzare un lavoro molto graduato e all'inizio punta sulle sillabe e non sulle lettere separate. Tieni diviso l'allenamento della lettura dalla comprensione dei testi.
- Far fare brevi allenamenti in coppia assegnando un amico come tutor e predisponendo un percorso man mano più complesso: sillabe/bisillabe/trisillabe/parole con lettere ponte/un digramma alla volta/trigrammi.
- Leggere a voce alta fiabe, favole, racconti, romanzi a seconda dell'età per potenziare l'ascolto e far amare la lettura.
- Non far leggere a voce alta i bambini: non avendo gli stessi tempi di lettura non è possibile far tenere il segno e vengono evidenziate le difficoltà di chi non è veloce come gli altri, con conseguente senso di inadeguatezza.
- Organizzare la lettura ad alta voce con "appuntamenti", in modo che gli alunni possano prepararsi e comunque non imporla a tutti (se per qualche alunno è particolarmente frustrante, accetta che non lo faccia).
- Soprattutto non utilizzare la lettura dei ragazzi ad alta voce sui testi specifici delle varie materie: meglio la tua lettura perché guida, spiega, chiarisce man mano.

COME INTERVENIRE

- **ESERCIZI DI DISCRIMINAZIONE Uditiva e Visiva**
- discriminazione orale e scritta tra suoni duri e molli (chi-ci) e tra fonemi simili (T/D, F/V, P/B);
- discriminazione orale e scritta di digrammi e trigrammi (GN, SCI/SCE, GLI CHI);
- **Attività metafonologica:** il lavoro atto a sviluppare nel bambino la capacità di scomporre le frasi in parole, le parole nei costituenti sillabici e questi ultimi in fonemi. I compiti metafonologici classici sono:
 - riconoscimento delle rime
 - individuazione della sillaba iniziale, finale e intermedia
 - sintesi sillabica (individua la parola sentendo pronunciare le sillabe staccate)
 - Individua il fonema iniziale, finale e intermedio
 - spelling (individuazione dei fonemi che compongono la parola)
 - tapping (batti tanti colpi, quanti sono i suoni della parola)
 - sintesi fonemica (individua la parola sentendo pronunciare i fonemi staccati) Individua i suoni di una parola organizzandoli dall'inizio alla fine.

ESERCIZI SULLE STRATEGIE DI LETTURA

- Osservare delle immagini e mettere la didascalia corrispondente
- Osservare i disegni relativi al brano e successivamente leggere il testo
- Lettura e contemporanea osservazione delle immagini
- Lettura di un brano e successiva rappresentazione grafica dei fatti
- Leggere un brano e mettere il titolo

- Analisi di vari tipi di testo (articolo di giornale, poesia, racconto)
- Scelta della forma grammaticale da inserire in una frase al posto dei puntini
- Far scorrere velocemente un testo e scegliere l'argomento di cui si tratta

ESERCIZI DI DECODIFICA E COMPRENSIONE

- Cloze: esercizio di completamento del testo per aumentare il processo di anticipazione della lettura
- Leggere un testo e sottolineare le parti difficili
- leggere velocemente un brano e rispondere alle domande sulla comprensione del testo
- Individuare dal contesto del brano due parole che sono state cancellate
- Leggere un brano e mettere in sequenza i fatti

ESERCIZI DI ESPLORAZIONE DEL TESTO

- Cercare nel testo tre parole qualsiasi con lettura silente ed esplorazione visiva sempre
- più veloce
- Trovare una o due parole chiave tra una lista appositamente creata
- Sottolineare nel testo solo i nomi di persona con lettura silente
- Cercare nel brano solo alcune parole (ad es. "che" e/o "con")
- Trovare nel testo dove si parla del tempo, del personaggio oppure del finale.

ESERCIZI DI CONTROLLO DEL RITMO

- Leggere più volte e più velocemente possibile sillabe, parole trisillabiche, quadrisillabiche e parole lunghe e complesse
- Leggere velocemente degli scioglilingua
- Leggere un brano e calcolare il tempo impiegato
- Registrare la lettura e riascoltare la registrazione correggendo gli errori

ABILITA' ARITMETICHE

COME INTERVENIRE

- Consentire all'alunno di usare la calcolatrice, la tavola pitagorica, tabelle con formule.
- Considerare che spesso il disturbo è associato con altri, come la dislessia o il disturbo non verbale di apprendimento: mettere in atto strategie di aiuto che tengano conto anche di questi aspetti.
- Metacognizione: aiutare lo studente con difficoltà nella soluzione di problemi nel monitoraggio della comprensione e previsione metacognitiva, individuando quali saranno gli elementi di difficoltà nel risolvere un determinato problema, nella pianificazione e nel monitoraggio del processo di soluzione, nella valutazione finale, verificando la verosimiglianza del risultato.

LO STUDIO

Come insegnare le abilità di studio

- Predisporre periodicamente percorsi sulle abilità di studio, sulle tecniche del prendere appunti, sulla preparazione di mappe concettuali, di schemi, sulle

sottolineature.

- Insegnare in classe a preparare un'interrogazione con la tecnica della simulazione.
- Programmare le interrogazioni perchè ciò responsabilizza e dà fiducia in se stessi.
- Avvisare 10 minuti prima di interrogare, per dare il tempo di prepararsi psicologicamente.
- Far prendere appunti in classe, mostrare schemi e far preparare schemi il più spesso possibile.
- Far fare molto lavoro in classe per storia, geografia, scienze: ricerche a coppie, completamenti, riflessioni a gruppo sulle fonti storiche, sulle cartine....
- Usare materiale audiovisivo e tutti i sussidi possibili (cd, registratore, computer..)
- Proporre molto spesso il lavoro di gruppo che oltre ad essere un ottimo strumento per lo sviluppo cognitivo e estremamente motivante.
- Ricordare che i bambini dislessici hanno bisogno di avere più tempo e non devono essere penalizzati per questo
- Ridurre la quantità di lavoro da fare a casa.

DISTURBO DELLA COMPrensIONE DEL TESTO E DIFFICOLTA' DI STUDIO INTERVENTO

- Lasciare al bambino tutto il tempo per esaminare il testo, non forzandolo a leggere ad alta voce, in modo che la comprensione non risenta dell'abilità di decodifica.
- Invitare il bambino a rispondere non mentre legge ma dopo aver esaminato tutto il testo, che può tenere davanti a sé anche quando deve rispondere.
- Cercare di far riflettere il bambino sulla natura del processo di comprensione e quindi di sviluppare processi di controllo, in particolare la capacità di capire che non si è capito.
- Esercitare la memoria.

Strategie per l'insegnante

- GRADUARE LE DIFFICOLTA' DELLE PROPOSTE A SCUOLA E A CASA.
- DURANTE LE INTERROGAZIONI PORRE DOMANDE PRECISE E DARE TEMPO PER LA RISPOSTA (il ragazzo con dsa deve elaborare la domanda prima di dare la risposta). Domande con linguaggio chiaro e senza doppie negazioni.
- DURANTE LE CONVERSAZIONI, I MOMENTI DI DISCUSSIONE, I BRAINSTORMING, ... NON RIVOLGERSI AL RAGAZZO CON DSA PER PRIMO, MA NEMMENO PER ULTIMO (per evitare che un altro alunno dica ciò a cui aveva pensato).
- QUANDO USIAMO LA LAVAGNA SCRIVERE IN MODO CHIARO (POSSIBILMENTE IN STAMPATO) E PARLARE RIVOLTI VERSO I RAGAZZI.
- DURANTE LE VERIFICHE, FORMULARE ANCHE ORALMENTE LE

CONSEGNE .

- “LIBRETTO” DEGLI AIUTI: possono anche essere uno per casa e uno per scuola (per la scrittura, l'ortografia, la grammatica, i problemi, il lessico).

DIDATTICA E ATTEGGIAMENTO DELL'INSEGNANTE

- Usare sempre lo stampato maiuscolo alla lavagna in qualsiasi classe.
- Permettere l'uso dello stampato sui quaderni.
- Prima di cancellare la lavagna assicurarsi che tutti abbiano copiato.
- Non far leggere a voce alta se non richiesto dall'alunno.
- Attrezzare l'aula in modo che agli alunni siano ben visibili: orologio, striscia del tempo, calendari, cartine geografiche, tabelle pro-memoria.
- Insegnare ad usare tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle delle formule, programmi di videoscrittura e strumenti compensativi cartacei.
- Dare più tempo per l'esecuzione dei compiti in classe.
- Dare meno lavoro a casa o comunque non prescrivere una quantità rigida (Scrivi delle frasi con...ho/ha e non "scrivi 10 frasi con ho/ha...").
- Nell'affrontare la grammatica e l'analisi logica utilizzare mappe e schemi con le classificazioni a supporto sia delle spiegazioni che delle interrogazioni.
- Insegnare a costruire schemi utili alla stesura dei testi.
- Organizzare percorsi sulle abilità di studio (sottolineature, appunti, schemi, mappe, linee del tempo, cartine).
- Programmare le interrogazioni e avvisare dieci minuti prima di interrogare.
- Nell'affrontare argomenti nuovi non utilizzare esclusivamente la lezione frontale, ricorrere alle tecniche dell'apprendimento cooperativo e porre attenzione ai diversi stili d'apprendimento.
- Valutare l'impegno e la prestazione senza tener conto dell'errore ortografico, della lentezza nella lettura, del disordine sul foglio, della brutta grafia.
- Usare il rinforzo e la gratificazione come strumenti usuali.
- Proporre testi di studio riscrivendoli secondo le tecniche della semplificazione.
- Riconoscere le diversità; parlare con i colleghi e con gli alunni delle difficoltà che esse comportano: sarà più facile far comprendere le ragioni delle scelte didattiche.

ALLEGATO 9

STRUMENTI D'INTERVENTO PER ALUNNI CON **BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI** E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

C.M. n°8 del 6 marzo 2013 - INDICAZIONI OPERATIVE

Il 27 Dicembre 2012 una Direttiva sui **BES, Bisogni Educativi Speciali**, accoglie una serie di orientamenti da tempo presenti nei Paesi dell'Unione Europea, completando, in sostanza, **il quadro italiano dell'inclusione scolastica**.

La Direttiva è un documento importante perché fornisce indicazioni organizzative sull'inclusione di quegli alunni che non sono certificabili né con disabilità, né con DSA, Disturbi Specifici di Apprendimento, rispettivamente regolati dalla L.n. 104/92 e successiva copiosa normativa e dalla L.n. 170/2010, ma che hanno **difficoltà di apprendimento** dovute a svantaggio socioeconomico, linguistico, affettivo, culturale.

A queste ultime tipologie di svantaggio, la Direttiva estende i benefici della citata Legge 170/10, vale a dire le **misure compensative e dispensative**.

Il 6 marzo 2013, il Miur ha emanato, un' apposita circolare applicativa (n. 8/2013) della Direttiva del 27 dicembre 2012. La Direttiva e la Circolare danno un contributo atteso soprattutto nell'ambito pedagogico e sociale e ampliano la logica inclusiva che contraddistingue la scuola italiana. Per i disabili la legge 104 ha previsto l'assegnazione di docenti di sostegno; per i DSA la legge 170 ha previsto strumenti compensativi e misure dispensative.

Per avvalersi di tali tutele normative, entrambe le leggi esigono specifica certificazione probante.

Ma gli alunni con difficoltà di apprendimento non sono soltanto i disabili e i dislessici. Vi sono **tutte le altre categorie di alunni in difficoltà di apprendimento**, con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, **identificati come alunni con bisogni educativi speciali (BES), per i quali non esiste alcuna legge specifica e, di conseguenza, non vi sono**

apposite misure di tutela, né sono previste, quindi, certificazioni probanti.

La Direttiva del 27 dicembre ha regolamentato le situazioni rimaste fino ad oggi senza tutela legislativa. I suddetti provvedimenti estendono le provvidenze previste dalle leggi speciali (la 104 sui disabili e la 170 sui DSA) anche agli alunni con circolare Miur n. 8 del 6 marzo fornisce indicazioni alle scuole affinché i BES entrino subito a tutti gli effetti nel sistema.

Sin dall'inizio, la Circolare 8/13 insiste molto sulla necessità di un **progetto educativo didattico** che dev'essere predisposto per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, anche per quelli che abbiano uno svantaggio culturale, personale o sociale. Vi si legge infatti che, *"in questa nuova e più ampia ottica, il **Piano Didattico Personalizzato** non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA;*

*esso è bensì **lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didatticoeducative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita** (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale".* Quello di leggere i bisogni dei ragazzi, in termini di **ICF**, è una cosa che la scuola deve fare.

E **per fugare i rischi di genericità applicative**, la Circolare prosegue: «Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, **il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso**». Si sottolinea, in sostanza, la necessità di **motivare e verbalizzare** le misure adottate.

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE PER TUTTI

La circolare n. 8/2013, nel dare attuazione alla Direttiva 27.12.2012 sugli strumenti

d'intervento a favore degli alunni con BES, ricorda che tale Direttiva *“estende il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: **'svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse'**”*.

Per gli **alunni stranieri** di recente immigrazione **la circolare invita gli insegnanti ad adottare strumenti compensativi e misure dispensative** (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.)”.

L'invito-dovere vale ovviamente anche per tutte le altre tipologie di alunni con

BES: “È compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di **misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni”**.

Sulla concessione da parte dei Consigli di Classe di misure compensative e dispensative anche per i nuovi casi di BES, la circolare pretende che il

Consiglio di classe, nel consentire alcune delle misure compensative o dispensative, debba “motivare, verbalizzandole” la concessione di tali misure.

Per consentire agli alunni con DSA di potersi avvalere delle misure compensative e

dispensative, è possibile avvalersi di un certificato medico privato, in attesa del rilascio della certificazione dei presidi sanitari pubblici. Questa previsione della circolare va intesa come un valido intervento pedagogico-didattico, nel senso che, sulla base del presupposto della richiesta di certificazione pubblica, che potrebbe arrivare, (anche sei mesi) intanto si applicano mezzi di riequilibrio nelle prestazioni scolastiche di questi alunni; fermo restando che, ove la certificazione pubblica non dovesse pervenire per fine anno scolastico o dovesse essere negativa, le agevolazioni concesse verrebbero revocate e l'alunno verrebbe sottoposto a

valutazione di prove prive di misure compensative e dispensative. A rafforzamento di questa affermazione, si fa presente che la circolare richiama la norma che impedisce l'utilizzo di misure compensative e dispensative qualora la certificazione non pervenga entro il 31 Marzo dell'ultimo anno dei cicli ove sono previsti esami di Stato.

LE CERTIFICAZIONI

La normativa prevede che la presa in carico prevista per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità sia del Consiglio di classe, collaborato dal docente specializzato (docente di sostegno).

“Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni”.

Recita così la circolare n. 8/2013 sui BES. Il che significa che **saranno le scuole ad individuare gli alunni bisognosi di particolare tutela per le obiettive difficoltà di apprendimento.**

Infatti le scuole stesse dovranno decidere se il PDP (Piano Didattico Personalizzato) comporterà il diritto dell'alunno BES di avvalersi di misure dispensative, come l'esonero, ad esempio, dall'insegnamento della lingua inglese. Non ci sarà bisogno di alcuna certificazione, che invece, secondo la legge, continuerà ad essere richiesta per i DSA e per gli alunni portatori di handicap.

La circolare, per gli alunni con DSA, consente di avvalersi in via transitoria della certificazione di struttura privata.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

DPR n. 122 del 22 giugno 2009; art.9

1. La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore e riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del piano educativo individualizzato previsto dall'articolo 314, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo numero 297 del 1994, ed è espressa con voto in decimi secondo le modalità e condizioni indicati nei precedenti articoli.

2. Per l'esame conclusivo del primo ciclo sono predisposte, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove di esame differenziate, comprensive della prova a carattere nazionale di cui all'articolo 11, comma 4-ter, del decreto legislativo n.59 del 2004 e successive modificazioni, corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al piano educativo individualizzato a cura dei docenti

componenti la commissione. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza.

3. Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, previsti dall'art. 315, comma 1, lettera b) del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994. Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove.

4. Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

NOMENCLATURA DEI CODICI NOSOGRAFICI (si trovano all'interno di una diagnosi di primo livello), RIGUARDANTI I SOGGETTI D.S.A.

F81.0 = DISTURBO SPECIFICO DELLA LETTURA.

F81.1 = DISTURBO SPECIFICO DELLA COMPITAZIONE (Disortografia).

F81.2 = DISTURBO SPECIFICO DELLE ABILITA' ARITMETICHE (Discalculia).

F81.3 = DISTURBO MISTO DELLE CAPACITA'SCOLASTICHE.

(Categoria residua mal definita di disturbi nei quali sia le funzioni aritmetiche che la lettura o la compitazione sono significativamente alterate).

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere, tecnicamente si definisce “**comorbidità**”.

F81.8 = Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche

F81.9 = Disturbo evolutivo delle capacità scolastiche, non specificato

ELENCO DI ALTRE DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO:

F.I.L. = Funzione Intellettivo Limite. Si tratta di una specie di “limbo” tra normalità e ritardo mentale; questa diagnosi può essere formulata quando il QI (Quoziente Intellettivo) è fra 70 e 84.

A.D.H.D = Disturbo da deficit di Attenzione con Iperattività.

DISATTENZIONE = Distrazione, Disorganizzazione e Sbadataggine.

IPERATTIVITA' = movimento e parlato continui.

IMPULSIVITA' = Impazienza e Invadenza.

D.S.L. = Disturbi Evolutivi Specifici del Linguaggio. (Eloquio)

Esso è indicato dalla sigla F80

F82 = Disturbo Evolutivo Specifico delle funzioni motorie (Disprassia).

ACCOGLIENZA ALUNNI SPETTRO AUTISTICO.

Alunni con spettro autistico

Il passaggio tra i vari ordini di scuola, per gli alunni con spettro autistico, rappresenta un momento molto delicato e per tale motivo necessita di particolari attenzioni, un'accurata lettura dei loro bisogni speciali presenti e la messa in atto di buone prassi educative in risposta a tali bisogni.

Favorire l'avvicinamento dei bambini al nuovo contesto

scolastico, anche con supporti visivi, ha molteplici valenze: rende il contesto comprensibile, rassicurante e prevedibile, andando in questo modo a contenere le ansie e paure del bambino e a mostrare una maggiore tolleranza ai cambiamenti.

Per ogni alunno si penserà ad un progetto ponte che, attraverso momenti di incontro volti alla conoscenza e confronto reciproco, vuole essere anche un supporto alle famiglie.

FINALITA' del progetto ponte

- Favorire il graduale ambientamento nella nuova realtà scolastica attraverso l'individuazione di modalità e forme di rassicurazione per affrontare al meglio i cambiamenti spesso destabilizzanti per bambini con disabilità.

- Favorire l'avvicinamento dell'alunno alla nuova esperienza formativa, aiutandolo a conoscerla, prevederla e comprenderla.
- Favorire occasioni d'incontro, confronto, collaborazione e condivisione percorso didattico/educativo tra i due ordini di scuola, la famiglia e tutti i terapeuti dell'Asl o privati.
- Favorire l'apprendimento coerentemente con i bisogni educativi e i ritmi individuali.

OBIETTIVI

ADULTI

- costruire un percorso comune di intervento educativo e didattico tra i due ordini di scuola, famiglia e operatori sanitari, condividendo obiettivi educativi, strumenti di lavoro e modalità di apprendimento;
- strutturazione concreta di spazi, tempi e materiali;
- sensibilizzare il gruppo-classe ^[L]_[SEP]

BAMBINI

- conoscere i nuovi docenti e collaboratori scolastici
- conoscere e comprendere il nuovo ambiente scolastico, gli spazi e le loro funzioni

- costruzione di storie sociali
- conoscere i nuovi compagni
- conoscere e adattarsi ai nuovi ritmi scolastici

FASI PROGETTO

Il percorso dovrà essere articolato in vari momenti significativi: L
SEP

APRILE: Gruppo tecnico per lettura, firma PEI e valutazione dell'opportunità di passaggio del bambino al successivo ordine di scuola.

MAGGIO: Il Dirigente scolastico individua le future insegnanti accoglienti. Primo incontro tra insegnante di sostegno/curricolare della scuola di frequenza con le insegnanti del nuovo ordine di scuola e referenti autismo per scambio di informazioni e pianificazione interventi realizzabili sul piano dell'inclusione.

Conoscenza delle insegnanti accoglienti e dei diversi ambienti della nuova struttura scolastica; nello specifico per Scuola Primaria e Secondaria: incontro con i vari componenti della commissione continuità per concordare come personalizzare ed individualizzare le prove d'ingresso

GIUGNO: se necessario, assemblaggio di due storie sociali, in formato digitale e cartaceo plastificato, intitolate rispettivamente: CAMBIO SCUOLA, LA MIA NUOVA SCUOLA. Lo scopo delle storie sociali è quello di fornire al bambino informazioni chiare, concise e accurate su quello che accade in una specifica situazione sociale, anticipando al bambino ciò che succede e quale è la risposta adatta.

Con i genitori si prepara un profilo del bambino contenente punti di forza, criticità, preferenze, abitudini e indicazioni particolari da seguire.

FINE GIUGNO: Monitoraggio progetto, individuazione delle ore da dedicare all'affiancamento e definizione modalità

di passaggio al nuovo ordine di scuola con la presenza di un insegnante di riferimento. Il progetto va presentato e approvato nell'ultimo collegio docenti.

GIUGNO/SETTEMBRE: Incontro tra le insegnanti della scuola, i genitori, i terapeuti (Asl e privati) per conoscenza reciproca. Facilitare lo scambio e una maggiore conoscenza reciproca tra genitori e insegnanti, risulta essere condizione necessaria per

avviare relazioni collaborative tra scuola/famiglia basate sulla fiducia reciproca.

INIZIO SETTEMBRE: -Incontro tra insegnanti dei due ordini di scuola per condivisione dei materiali didattici e dei vari ausili visivi adottati durante l'esperienza scolastica pregressa: in questo modo si accoglie e viene riconosciuta la "storia scolastica" del bambino evitando frammentarietà nel percorso educativo/didattico.

OTTOBRE/NOVEMBRE: Gruppo tecnico per progressiva individuazione obiettivi, strategie e iniziale progettazione del percorso educativo/didattico.